



## VIA CRUCIS

### con Gesù, speranza che non delude, sulla via della croce

schema base da stampare per la comunità

#### Introduzione

**P.** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **A. Amen**

**P.** Il Dio della speranza che ci consola in ogni nostra difficoltà, con l'amore dello Spirito, sia con tutti voi. **A. E con il tuo Spirito**

**L.** «La speranza non delude» (*Rm 5,5*). Nel segno della speranza l'apostolo Paolo infonde coraggio alla comunità cristiana di Roma. (*SnC 1*) Può apparire un'esortazione strana come filo conduttore di una Via Crucis. La nostra speranza di credenti, di battezzati, però, è Gesù; essere immersi nella sua morte e resurrezione, dimorare presso di lui e in lui ci ricorda che anche la sofferenza e la morte vissute per amore non lasciano nella desolazione, ma sono il segno tangibile di un orizzonte verso cui la nostra vita si muove: la salvezza! Lontano da Lui la nostra vita perde senso e cade nella disperazione; accanto a lui invece trova senso, anche quando la strada si fa difficile, pericolosa, impegnativa. Guardare a lui e alla sua croce ci infonde coraggio e ci dona speranza. In cammino verso il Giubileo, ritorniamo alla Sacra Scrittura e sentiamo rivolte a noi queste parole: «Noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa, infatti, abbiamo come *un'ancora sicura e salda* per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi» (*Eb 6,18-20*). (*SnC25*)

**P.** O Dio, che nell'ora della croce hai chiamato l'umanità a unirsi in Cristo, sposo e Signore, fa' che la santa Chiesa sperimenti la forza trasformante del suo amore, e pregusti nella speranza la gioia delle nozze eterne. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio e vive ...



Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo  
Perché con la tua santa croce hai  
redento il mondo

*Dal vangelo secondo Marco 15,1-5.15  
1I capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli  
scribi e tutto il sinedrio, dopo aver  
tenuto consiglio, misero in catene*

*Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. 2Pilato gli domandò: "Tu sei il re dei Giudei?". Ed egli rispose: "Tu lo dici". 3I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. 4Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: "Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!". 5Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato*





*rimase stupito...<sup>15</sup> volendo dare soddisfazione alla folla... dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.*

### Meditazione

Preghiamo dicendo: *Parla al mio cuore, Gesù*

Tu che rispondi al male col bene

Tu che spegni il clamore con la mitezza

Tu che detesti le chiacchiere e le lamentele

Tu che mi conosci nell'intimo

Tu che mi ami più di quanto io mi ami.

*Oppure*

Preghiamo dicendo: *Illuminaci, Signore Gesù!*

Quando crediamo di avere sempre ragione

Quando condanniamo senza appello i fratelli

Quando chiudiamo gli occhi davanti all'ingiustizia

Quando soffochiamo il bene attorno a noi

**Padre nostro....**

*Santa Madre deh voi fate*



Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo  
**Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

*Dal Vangelo secondo Marco 15,16-20*

*<sup>16</sup>Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. <sup>17</sup>Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero*

*attorno al capo. <sup>18</sup>Poi presero a salutarlo: "Salve, re dei Giudei!". <sup>19</sup>E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. <sup>20</sup>Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.*

### Meditazione

Preghiamo dicendo: *Io vengo a te, Signore*

Con la mia storia

Con le mie fatiche

Con i miei limiti e le mie fragilità

Con le mie paure

Riponendo ogni fiducia nel tuo amore





*Oppure*

Preghiamo dicendo: ***Liberaci, Signore Gesù!***

Dalle facili condanne del prossimo

Dai giudizi affrettati

Dalle critiche e dalle parole inutili

Dalle chiacchiere distruttrici

**Padre nostro....**

*Santa Madre deh voi fate*



Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

**Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

*Dal libro del profeta Isaia 53,2-4*

*<sup>2</sup>Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere.<sup>3</sup>Disprezzato e*

*reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.<sup>4</sup>Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.*

## **Meditazione**

Preghiamo dicendo: ***Gesù, dammi la forza di amare e ricominciare!***

Quando prevale la delusione

Quando i giudizi degli altri si abbattono su di me

Quando le cose non vanno e divento insofferente

Quando mi sembra di non farcela più

Quando mi opprime il pensiero che nulla cambierà

*Oppure*

Preghiamo dicendo: ***Rialzaci, Signore Gesù!***

*Dalle nostre pigrizie*

*Dalle nostre cadute*

*Dalle nostre tristezze*

*Dal pensare che aiutare gli altri non tocchi a noi*

**Padre nostro....**

*Santa Madre deh voi fate...*





Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo  
Perché con la tua santa croce hai redento  
il mondo

*Dal Vangelo secondo Marco* 3,31-35

<sup>31</sup>Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. <sup>32</sup>Attorno a lui era seduta una

folla, e gli dissero: "Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano". <sup>33</sup>Ma egli rispose loro: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?". <sup>34</sup>Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: "Ecco mia madre e i miei fratelli! <sup>35</sup>Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre".

### Meditazione

Preghiamo dicendo: *Signore, ravviva in me il ricordo del tuo amore*

Quando riemergono le ferite del passato

Quando smarrisco il senso e il filo delle cose.

Quando perdo di vista i doni che ho ricevuto.

Quando perdo di vista il dono che sono.

Quando mi dimentico di ringraziarti.

*Oppure*

Preghiamo dicendo: *Donaci di riconoscerti, Signore Gesù!*

Nel volto sfigurato di chi soffre

Nei piccoli e nei poveri

In chi invoca un gesto d'amore

Nei perseguitati a causa della giustizia

**Padre nostro....**

*Santa Madre deh voi fate....*



Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo  
Perché con la tua santa croce hai  
redento il mondo

*Dal Vangelo secondo Marco* 15,21

<sup>21</sup>Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

### Meditazione





Preghiamo dicendo: ***Guariscimi, Gesù!***

Da ogni presunzione di autosufficienza

Dal pensare di farcela senza te e senza gli altri

Dalle smanie del perfezionismo

Dalla ritrosia nell'affidarti le mie miserie

Dalla fretta di fronte ai bisognosi che incontro nel cammino

*Oppure*

Preghiamo dicendo: ***Perdonaci, Signore Gesù!***

Ti abbiamo disprezzato negli sventurati

Ti abbiamo ignorato nei bisognosi di aiuto

Ti abbiamo abbandonato negli indifesi

Non ti abbiamo servito nei sofferenti

**Padre nostro....**

*Santa Madre deh voi fate*



Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

**Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

*Dal libro del profeta Isaia 50,6-9*

<sup>6</sup>Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. <sup>7</sup>Il Signore

Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso. <sup>8</sup>È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Chi mi accusa? <sup>9</sup>Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole?

**Meditazione**

Preghiamo dicendo: ***Rendimi testimone della tua consolazione***

Dio di misericordia, vicino a chi ha il cuore ferito

Dio di tenerezza, che ti commuovi per noi

Dio di compassione, che detesti il disinteresse

Tu, che ti rattristi quando punto il dito contro gli altri

Tu, che non sei venuto a condannare ma a salvare

*Oppure*

Preghiamo dicendo: ***Donaci il tuo sguardo, Signore Gesù!***

Per amare chi non è amato

Per soccorrere chi ha smarrito la via

Per prenderci cura di chi patisce violenza





Per accogliere chi si pente del male

**Padre nostro....**

*Santa Madre deh voi fate*



Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo  
**Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

*Dal libro del profeta Isaia 42,1-4*

<sup>1</sup>Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. <sup>2</sup>Non

griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, <sup>3</sup>non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. <sup>4</sup>Non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento.

### **Meditazione**

Preghiamo dicendo: ***Rialzami, Gesù!***

Quando, paralizzato dalla sfiducia, provo tristezza e sconforto

Quando vedo la mia inadeguatezza e mi sento inutile

Quando prevalgono la vergogna e la paura di non farcela

Quando sono tentato di perdere la speranza

Quando dimentico che la mia forza sta nel tuo perdono

*Oppure*

Preghiamo dicendo: ***Rendici forti, Signore Gesù!***

Nell'ora della prova: ***Rendici forti, Signore Gesù!***

Nella fatica di costruire ponti di fraternità: ***Rendici forti, Signore Gesù!***

Nel portare la nostra croce: ***Rendici forti, Signore Gesù!***

Nel dare testimonianza al Vangelo: ***Rendici forti, Signore Gesù!***

**Padre nostro....**

*Santa Madre deh voi fate...*



Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo  
**Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

*Dal Vangelo secondo Luca 23,27-31*

<sup>27</sup>Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. <sup>28</sup>Ma





Gesù, voltandosi verso di loro, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. <sup>29</sup>Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". <sup>30</sup>Allora cominceranno a *dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!"*. <sup>31</sup>Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?".

### Meditazione

Preghiamo dicendo: ***Gesù, sciogli il mio cuore indurito***

Tu che conosci i segreti del cuore

Tu che ti rattristi davanti alla durezza degli animi

Tu che ami i cuori umili e contriti

Tu che hai asciugato col perdono le lacrime di Pietro

Tu che trasformi il pianto in canto

*Oppure*

Preghiamo dicendo: ***Convertiti, Signore Gesù!***

Dal commerciare armi senza scrupoli di coscienza

Dal destinare soldi agli armamenti anziché agli alimenti

Dalla schiavitù del denaro che provoca guerre e ingiustizie

Perché si trasformino le lance in falci

**Padre nostro....**

*Santa Madre deh voi fate*



Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo  
**Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

*Dal libro del profeta Isaia 49,5.7-9*

<sup>5</sup>Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui

riunire Israele. <sup>7</sup>Così dice il Signore, il redentore d'Israele, il suo Santo, a colui che è disprezzato, rifiutato dalle nazioni, schiavo dei potenti: "I re vedranno e si alzeranno in piedi, i principi si prostreranno, a causa del Signore che è fedele, del Santo d'Israele che ti ha scelto". <sup>8</sup>Così dice il Signore: "Ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo, per far risorgere la terra, per farti rioccupare l'eredità devastata, <sup>9</sup>per dire ai prigionieri: "Uscite", e a quelli che sono nelle tenebre: "Venite fuori".

Preghiamo dicendo: ***Gesù, fa' che ti riconosca e ti ami***

Nei bimbi non nati e in quelli abbandonati

In tanti giovani, in attesa di chi ascolti il loro grido di dolore





Nei troppi anziani scartati  
Nei detenuti e in chi è solo  
Nei popoli più sfruttati e dimenticati

*Oppure*

Preghiamo dicendo: *Risanaci, Signore Gesù!*  
Dalla paura di non essere amati: *Risanaci, Signore Gesù!*  
Dalla paura di essere incompresi: *Risanaci, Signore Gesù!*  
Dalla paura di essere dimenticati: *Risanaci, Signore Gesù!*  
Dalla paura di non farcela: *Risanaci, Signore Gesù!*

**Padre nostro....**

*Santa Madre deh voi fate*



Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo  
Perché con la tua santa croce hai redento  
il mondo

*Dal vangelo secondo Giovanni 19,23-24*  
23I soldati poi, quando ebbero crocifisso  
Gesù, presero le sue vesti, ne fecero  
quattro parti - una per ciascun soldato -,

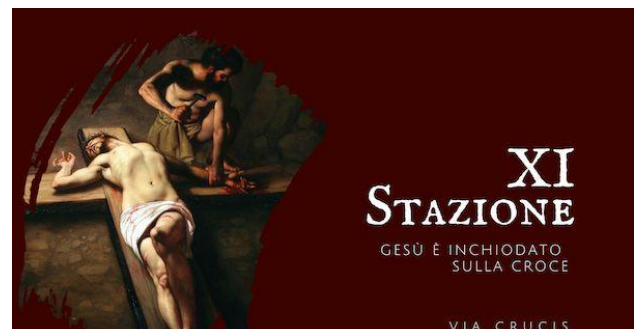
e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. 24Perciò dissero tra loro: "Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca". Così si compiva la Scrittura, che dice: *Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.* E i soldati fecero così.

**Meditazione**

Preghiamo dicendo: *Liberami, Signore Gesù!*  
Dell'attaccamento alle apparenze  
Della corazza dell'indifferenza  
Del credere che soccorrere gli altri non tocchi a me  
Di un culto fatto di perbenismo ed esteriorità  
Della convinzione che la vita va bene se va bene a me

*Oppure*

Preghiamo dicendo: *Purificaci, Signore Gesù!*  
Dal risentimento e dal rancore  
Dalle parole e dalle reazioni violente  
Da atteggiamenti che creano divisioni  
Dalla ricerca di apparire umiliando gli altri







Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo  
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

*Dal vangelo secondo Matteo 27,33.37-41.44*

Giunti al luogo detto Golgota, che significa "Luogo del cranio", lo inchiodarono alla croce.

<sup>37</sup>Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: "Costui è Gesù, il re dei Giudei". <sup>38</sup>Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. <sup>39</sup>Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo <sup>40</sup>e dicendo: "Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!". <sup>41</sup>Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui. <sup>44</sup>Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

### Meditazione

Preghiamo dicendo: *Padre, abbi misericordia di noi e del mondo intero*

Per la dolorosa passione di Gesù

Per la potenza delle sue piaghe

Per il suo perdono sulla croce

Per quanti perdonano per il tuo amore

Per l'intercessione di quanti credono, adorano, sperano e ti amano

*Oppure*

Preghiamo dicendo: *Guariscici, Signore Gesù!*

Dall'incapacità di dialogare

Dalla sfiducia e dal sospetto

Dall'impazienza e dalla fretta

Dalla chiusura e dall'isolamento

**Padre nostro....**

*Santa Madre deh voi fate*



Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo  
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

*Dal Vangelo secondo Luca 23,39-47*

<sup>39</sup>Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava... <sup>40</sup>L'altro invece lo rimproverava <sup>42</sup>E disse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". <sup>43</sup>Gli

rispose: "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso".<sup>44</sup>Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, <sup>45</sup>perché





il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. <sup>46</sup>Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, *nelle tue mani consegno il mio spirito*". Detto questo, spirò. <sup>47</sup>Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: "Veramente quest'uomo era giusto".

### **Meditazione**

Preghiamo dicendo: *Gesù, ricordati di me*

Quando la speranza svanisce e regna la disillusione

Quando sono incapace di prendere una decisione

Quando perdo fiducia in me e negli altri

Quando perdo di vista la grandezza del tuo amore

Quando credo che la mia preghiera sia inutile

*Oppure*

Preghiamo dicendo: *Insegnaci, Signore Gesù!*

Ad amare, come tu ci hai amato

A perdonare, come tu ci hai perdonato

A fare il primo passo per riconciliarci

A fare del bene senza esigere il contraccambio

**Padre nostro....**

*Santa Madre deh voi fate*

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

**Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

*Dal vangelo secondo Matteo 27,55-59*

<sup>55</sup>Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. <sup>56</sup>Tra queste c'erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo.

<sup>57</sup>Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. <sup>58</sup>Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. <sup>59</sup>Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito

### **Meditazione**

Preghiamo dicendo: *Prendimi per mano, Maria*

Quando cedo alla recriminazione e al vittimismo

Quando smetto di lottare e accetto di convivere con le mie falsità

Quando indugio e non trovo il coraggio di dire "sì" a Dio

Quando sono indulgente con me e inflessibile con gli altri





Quando voglio che la Chiesa e il mondo cambino, ma io non cambio

*Oppure*

Preghiamo dicendo: *Abbi pietà di noi, Signore Gesù!*

Buon Pastore, che dai la vita per il tuo gregge: *Abbi pietà di noi, Signore Gesù!*

Tu che morendo hai distrutto la morte: *Abbi pietà di noi, Signore Gesù!*

Tu che trafitto al cuore fai sgorgare la Vita: *Abbi pietà di noi, Signore Gesù!*

Tu che dal sepolcro illumini la Storia: *Abbi pietà di noi, Signore Gesù!*

**Padre nostro....**

*Santa Madre deh voi fate*



Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

**Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

*Dal Vangelo secondo Giovanni 19,38-42*

<sup>38</sup>Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, prese il corpo di Gesù. <sup>39</sup>Vi andò anche Nicodemo - quello

che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di aloe. <sup>40</sup>Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. <sup>41</sup>Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. <sup>42</sup>Là, dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

**Meditazione**

Preghiamo dicendo: *Abbi pietà, Signore*

Di me, pigro a convertirmi

Di me, che molto amo ricevere e poco donare

Di me, incapace di arrendermi al tuo amore

Di noi, pronti a servirci delle cose ma lenti nel servire gli altri

Del nostro mondo, infestato dai sepolcri dell'egoismo

*Oppure*

Preghiamo dicendo: *Custodiscici, Signore Gesù!*

Nella speranza che non delude

Nella luce che non si spegne

Nel perdono che rinnova il cuore





**Padre nostro....**

*Santa Madre deh voi fate*

**Preghiera corale conclusiva:**

Signore Gesù, Parola eterna del Padre, per noi ti sei fatto silenzio. E nel silenzio che ci guida al tuo sepolcro c'è ancora una parola che vogliamo dirti ripensando al cammino della *Via crucis* percorsa con te: grazie!

Grazie, Signore Gesù, per la mitezza che confonde la prepotenza.

Grazie, per il coraggio con cui hai abbracciato la croce.

Grazie, per la pace che sgorga dalle tue ferite.

Grazie, per averci donato come nostra Madre la tua santa Madre.

Grazie, per l'amore mostrato davanti al tradimento.

Grazie, per aver mutato le lacrime in sorriso.

Grazie, per aver amato tutti senza escludere nessuno.

Grazie, per la speranza che infondi nell'ora della prova.

Grazie, per la misericordia che risana le miserie.

Grazie, per esserti spogliato di tutto per arricchirci.

Grazie, per aver mutato la croce in albero di vita.

Grazie, per il perdono che hai offerto ai tuoi uccisori.

Grazie, per avere sconfitto la morte.

Grazie, Signore Gesù, per la luce che hai acceso nelle nostre notti.

**Benedizione**





## VEN 7 MARZO

### MEDITAZIONI A CURA DELLA CONSULTA DIOCESANA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI

#### I stazione

Gesù viene ingiustamente condannato a morte, eppure non ha commesso ingiustizie e non è stata detta menzogna dalla sua bocca, ha detto solamente la verità, e la verità fa male, così gli uomini Lo hanno rifiutato e ucciso. Lo abbiamo maltrattato, umiliato, deriso. E Lui in silenzio accetta la Sua condanna a morte. Lui, il Figlio di Dio, fatto uomo, in tutto e per tutto uguale agli uomini eccetto che nel peccato, ha preso su di sé le nostre iniquità, le nostre colpe, i nostri peccati.

Quante volte anche noi accusiamo ingiustamente, diamo sentenze di condanna come se noi fossimo l'onnipotente, offendiamo il nostro prossimo con parole o atteggiamenti che nulla hanno in comune con l'amore. Guardiamo a Gesù, impariamo a perdonare, a offrire la nostra umiliazione.

Immergiamoci in questo Amore e lasciamoci amare da Colui che per amore ha offerto la Sua vita perché noi potessimo essere salvati.

*a cura di Don Alessandro - delegato CDAL*

#### II stazione

Dagli scritti di San Pio: «Felici noi, che contro ogni nostro merito, già siamo per divina misericordia, sugli scalini del Calvario; già siamo stati fatti degni di seguire il celeste Maestro, già siamo stati annoverati alla beata comitiva delle anime elette; ed il tutto per un tratto specialissimo della divina pietà del Padre celeste. E noi non la perdiamo di vista questa beata comitiva: teniamoci sempre stretti ad essa e non ci spaventi né il peso della croce che bisogna portare, né il lungo viaggio che bisogna percorrere, né l'irto monte a cui bisogna ascendere. Ci rianimi il consolante pensiero che dopo ascenso il Calvario, si ascenderà ancor più alto, senza nostro sforzo; si ascenderà al monte santo di Dio, alla Gerusalemme celeste... Ascendiamo... senza mai stancarci, il Calvario carichi della croce, e teniamo per fermo che la nostra ascensione ci condurrà alla celeste visione del nostro dolcissimo Salvatore. Allontaniamoci, dunque, passo passo dalle affezioni terrene, ed aspiriamo alla felicità, che ci è preparata.

*a cura del gruppo Padre Pio*

#### III stazione

Gesù è caduto sotto il peso della croce, non resta inerme trova la forza di rialzarsi per portare a termine la sua missione. Seguiamo il suo esempio impariamo da Lui il rialzarci dopo ogni caduta.

Dagli scritti di Chiara Lubich:

Ricominciare significa aprire la porta a nuove opportunità e fissare nuovi obiettivi e traguardi.

Ricominciare, se fatto con amore e per amore, ci aiuta ad essere pazienti e insistenti nei nostri obiettivi, e a non essere ostinati nei nostri errori; impariamo a gestire la paura e l'incertezza e a goderci l'intero viaggio e non solo la destinazione finale.

Il segreto della vittoria: ricominciare dopo ogni sconfitta.

Il segreto del successo: ricominciare ogni giorno cercando la perfezione dell'amore.

Il segreto della gioia: ricominciare a sorridere, anche durante il pianto.

Il segreto della felicità: ricominciare ad amare sempre, subito e con gioia.

Il segreto dell'amore: ricominciare, anche nel dolore.

Il segreto della santità: ricominciare dopo ogni caduta.

Il segreto della fede: ricominciare con fiducia nell'amore del Padre.

Il segreto della vita: ricominciare dopo ogni morte.





Ricominciare sempre.

Ricominciamo oggi, adesso! Il nostro passato, buono o cattivo, è una lezione; il presente è realtà e azione; il futuro è ancora una promessa.

*a cura del movimento dei Focolari*

## IV stazione

La vera famiglia di Gesù non si costruisce sui legami di sangue, ma su un amore che sceglie ogni giorno di seguire la volontà di Dio. La nostra speranza nella risurrezione non è un sogno lontano, ma una certezza che affonda nel mistero della Pasqua, dove la croce, segno di sofferenza, diventa per noi salvezza. Ogni dolore, ogni difficoltà, se vissuti con Lui, si trasformano in un cammino di santificazione, in un'opportunità per diventare più simili a Lui, a Cristo che ha dato la vita per noi. La vera famiglia è quella dei figli di Dio, uniti nell'amore di Cristo, che ci rende fratelli e sorelle. La nostra speranza non è umana, ma risorta; una speranza che ci apre alla vita eterna, dove ogni lacrima sarà asciugata dalla pace di Dio, una pace che riempie il cuore e non finirà mai.

*a cura dell'Azione Cattolica – Settore Giovani*

## V stazione

Simone di Cirene torna dal lavoro, è sulla strada di casa quando s'imbatte in quel triste corteo di condannati, per lui, forse, uno spettacolo abituale. I soldati usano del loro diritto di coercizione e mettono la croce addosso a lui, robusto uomo di campagna. Quale fastidio deve aver provato nel trovarsi improvvisamente coinvolto nel destino di quei condannati! Fa quello che deve fare, certo con molta riluttanza. L'evangelista Marco però, assieme a lui, nomina anche i suoi figli, che evidentemente erano conosciuti come cristiani, come membri di quella comunità (Mc 15, 21). Dall'incontro involontario è scaturita la fede. Accompagnando Gesù e condividendo il peso della croce, il Cireneo ha capito che era una grazia poter camminare assieme a questo Crocifisso e assisterlo. Il mistero di Gesù sofferente e muto gli ha toccato il cuore. Gesù, il cui amore divino solo poteva e può redimere l'umanità intera, vuole che condividiamo la sua croce per completare quello che ancora manca ai suoi patimenti (Col 1, 24). Ogni volta che con bontà ci facciamo incontro a qualcuno che soffre, qualcuno che è perseguitato e inerme, condividendo la sua sofferenza, aiutiamo a portare la croce stessa di Gesù. E così otteniamo salvezza e noi stessi possiamo contribuire alla salvezza del mondo

*a cura dell'Azione Cattolica – Settore Adulti*

## VI Stazione

Ricordo vivamente quella volta in cui andai a vedere al cinema "La Passione di Cristo" di Mel Gibson. La scena della flagellazione è quella che mi ha lasciato maggiormente sgomento e attonito, quasi senza fiato, come quando accade di trovarsi di fronte a qualcosa di ingiusto, oltre che di disumano. Eppure, da quelle piaghe noi siamo stati guariti (1Pt 2,25), l'umanità tutta è stata guarita dentro quel preciso momento della vita di Gesù. Così che, da quel momento, tanti testimoni della fede, come Massimiliano Maria Kolbe, hanno potuto rendere evidente agli occhi del mondo che è proprio dentro le più grandi contraddizioni della storia, dentro ciò che ci lascia più sgomenti e attoniti, che si manifesta con potenza e splendore la Misericordia di Dio. Che la nostra supplica reale a Dio, che ci fa pieni di dolore per il male, sia quella di essere come Lui, misericordiosi come Lui, avendo noi sperimentato il perdono che ci rinnova la vita. E cominciare così a perdonare realmente quelli che ci hanno fatto del male e a poter dire, insieme con Giobbe: "Dio ha dato, Dio ha tolto: sia benedetto il nome di Dio sempre" (Gb 1, 13-22).

*a cura di Comunione e Liberazione*

## VII stazione

Chi è il servo del Signore? Il profeta, poi Gesù, ma anche il popolo Israele. Allora noi vogliamo credere, Signore, che queste parole Tu le rivolgi anche a noi, Tuo popolo. Già sento le rimostranze, non so farlo, non sono degno, mi vergogno. Sì, siamo deboli, intessuti di fragilità, inclini al peccato, ma dovremmo sapere che quando Tu dai un compito, doni pure la capacità di attuarlo e le istruzioni





per farlo al meglio. Al servo Isaia donasti una grande energia per riportare le genti ad un culto sincero a Dio. Gesù è stato il modello perfetto di abnegazione, di tenerezza e di giustizia. Anche noi abbiamo provato che se ci affidiamo alla Tua grazia, riusciamo a perdonare un'offesa, a svolgere un servizio che ci costa, a condividere beni, attenzione e tempo, a far valere il diritto di una persona in difficoltà, persino ad annunciare il vangelo. Spirito Santo, guidaci Tu a testimoniare l'amore, la giustizia, la verità fino alle 'isole che attendono', cioè le persone lontane, ma anche vicine che hanno fame e sete di Te

*a cura del Rinnovamento nello Spirito Santo*

## VIII stazione

Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli..... se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?» Così Gesù risponde alle Pie Donne che si lamentano su di lui sulla via al Calvario . Gesù, anche in quella drammatica circostanza, rimanda loro e anche noi e me che ascolto , a prendere coscienza della gravità della situazione in cui ci troviamo perché solo la conversione personale e sociale, guidata e alimentata dalla Grazia di Dio accolta da cuori aperti e disponibili, potrà condurci a relazioni e condizioni di Pace e Giustizia che eviteranno ulteriori pianti e patimenti conseguenti le nostre azioni inique ed egocentriche. Spirito Santo aiutaci nella conversione e nella adesione al Vangelo sia personalmente sia come comunità. Ci uniamo pertanto alle tante donne che oggi piangono i loro figli, i loro uomini e le tante altre donne, sotto le infinite croci disseminate nel mondo, dalle guerre, fame, da una economia assassina, dalla corsa agli armamenti, dalle povertà, dalla crisi climatica da un sistema capitalistico che ha come suo dio il profitto per il profitto. Siamo chiamati a dire basta, uscendo dall'indifferenza come persone e anche come comunità, affinché, come Cristiani facciamo vivere concretamente, qui ed ora, nella storia l'EUCARESTIA e la sua dinamica di liberazione.

*a cura di Pax Cristi*

## IX Stazione

Gesù cade per la terza volta. È sfinito, ma si rialza. L'ultima caduta è la più dura, come per noi quando la sofferenza si ripete e la speranza si affievolisce. Quante volte ci sentiamo schiacciata dal peso della vita? Guerre, ingiustizie, male e solitudini ci gettano a terra. Ma Dio non ci abbandona: "Uscite, venite alla luce!" ci dice Isaia. Gesù, disprezzato e rifiutato, ci insegna che ogni caduta non è la fine. In Lui troviamo la forza di rialzarci. E se un fratello è a terra, tendiamogli la mano. Camminiamo insieme: solo così il dolore diventa speranza e la croce salvezza

*a cura delle Confraternite*

## X stazione

Ai piedi della croce, i soldati si dividono le vesti di Gesù. Un gesto apparentemente insignificante, ma che racchiude un profondo mistero. La tunica, tessuta tutta d'un pezzo, richiama l'unità: è il segno di un amore che non si lacera, di una vita donata senza riserve. Mentre il mondo si contende frammenti materiali, il Cristo sulla croce offre se stesso interamente. Non trattiene nulla, neppure la sua dignità esteriore. Eppure, proprio in quell'abbandono totale si compie la vittoria dell'amore. Quante volte anche noi rischiamo di dividere ciò che dovrebbe restare integro: le relazioni, la comunità, la fede. La tunica di Cristo ci invita all'unità, a non strappare con il peccato ciò che è stato tessuto dall'amore di Dio.

Guardiamo a Gesù crocifisso: in Lui troviamo la pienezza del dono, il compimento delle Scritture, la speranza di un amore che il mondo non può distruggere.

*a cura del circolo Laudato Sii*

## XI stazione

Così San Pio nel II volume del suo Epistolario: "Sappiate soffrire tutto cristianamente e non temete, che nessuna sofferenza, per quanto basso ne sia il suo motivo, resterà senza merito per la vita eterna.





Confidate e sperate nei meriti di Gesù, e così anche l'umile argilla diverrà oro finissimo da risplendere nella reggia del monarca dei cieli". «Quante volte - mi ha detto Gesù poc'anzi - mi avresti abbandonato, figlio mio, se non ti avessi crocifisso. Sotto la croce s'impara ad amare ed io non la do a tutti, ma solo a quelle anime che mi sono più care». «La Santissima Vergine ci ottenga l'amore alla croce, ai patimenti, ai dolori ed ella che fu la prima a praticare il Vangelo in tutta la sua perfezione, in tutta la sua severità, anche prima che fosse pubblicato, ottenga a noi pure e essa stessa dia a noi la spinta di venire immediatamente a lei d'appresso».

*a cura del gruppo Padre Pio*

## **XII stazione**

La croce non è la morte di Dio ma è il momento in cui si spezza la fragile crosta dell'umanità presa da Dio e parte l'inondazione d'amore che rinnova l'umanità; essa diventa simbolo di sofferenza ma anche di speranza e rinascita. Un invito a vivere con umiltà, amore e coraggio nella certezza che la vita eterna è già iniziata. Signore, solo sulla croce, soffri e gridi, prima di chiudere gli occhi, Quante persone, come te muoiono sole, abbandonate da tutti, dimenticate anche dagli amici! Quanto sangue innocente viene sparso ogni giorno nel mondo per guerre, quanti muoiono per carestie nell'indifferenza generale. Signore, fa' che ciascuno possa sentire la Tua presenza nell'ora del dolore così che, allontanando le tenebre della disperazione, venga a Te, come il buon ladrone, con gli occhi colmi di fiducia.

*a cura della Rete Mondiale di Preghiera per il Papa*

## **XIII Stazione**

Gesù è morto. Il suo corpo, umiliato e martoriato, viene deposto tra le braccia di Maria. Ai piedi della croce ci sono poche persone fedeli: le donne che lo hanno seguito, Giuseppe d'Arimatea che, con coraggio, chiede il suo corpo. È il momento del dolore più profondo, ma anche della tenerezza e del rispetto. In un mondo che scarta i deboli e nasconde la sofferenza, questo gesto ci ricorda che ogni vita va onorata, anche nella morte. Quante madri oggi stringono nel cuore il dolore di un figlio perduto? Guerre, ingiustizie, violenza lasciano corpi senza nome e braccia vuote. Maria ci insegna a non fuggire dal dolore, ma a trasformarlo in attesa di resurrezione. Res amo accanto a chi soffre: l'amore non si ferma davanti alla croce.

*a cura delle Confraternite*

## **XIV stazione**

Il Vangelo parte con Giuseppe di Arimatea e Nicodemo, sottolineando che il primo era discepolo di Gesù ma di nascosto, e il secondo era andato da lui, di notte. Elementi che si scontrano con la novità del sepolcro nuovo e del giardino: ecco la Speranza della Resurrezione. Nella speranza siamo stati salvati. La redenzione ci è stata offerta a partire dalla Croce di Cristo. La forza di affrontare nel quotidiano questo faticoso presente che può essere accettato e vissuto solo se conduce ad una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa è così grande da giustificare la fatica del cammino. Non il sepolcro, la fine, ma la Speranza certa nel Risorto.





**VEN 14 MARZO****MEDITAZIONI A CURA  
DEGLI UFFICI DELL' AMBITO ACCOMPAGNARE*****Prima Stazione: Gesù è condannato a morte***

La *Via Crucis* incomincia col Cristo davanti al tribunale degli uomini; la prima stazione della nostra avventura incomincia con un giudizio su Dio. Il mio egoismo si atteggia a scrutatore dell'amore; il mio niente mette sotto giudizio l'Onnipotente! Il mio peccato è già consumato. Chi non crede nell'amore è già giudicato, «perché non ha creduto nel nome dell'Unigenito Figlio di Dio. Vedete come l'arrestano. Nessun mandato di cattura: semplice operazione di polizia. Un branco di gente raccogliatrice: servi del sommo sacerdote, con Giuda per guida. Dove lo trovano? Nell'orto degli Ulivi, in ginocchio. Cristo accetta di vivere sotto la legge, ma sopravanza la legge. Ecco il suo torto. Egli è troppo onesto: pensa agli altri, viene per gli altri, lavora per gli altri, muore per tutti. Troppo! Si sopporta meglio un *meno*. A coloro che sono *meno uomini*, la legge spesso perdona: ma chi si fa *Figlio di Dio* non sarà perdonato. (Don Primo Mazzolari)

don Andrea Apicella, coordinatore ambito "Accompagnare"

***Prima Stazione: Gesù è condannato a morte***

Quanto pesa quella croce! Eppure, sei maestro anche in quella circostanza, avanzi tra la folla oltraggiante senza pensare alla fine, ma al fine, all'obiettivo (la fedeltà fino in fondo al disegno di Dio e il dono di sé stesso per la salvezza degli uomini). Riflettendo su questa seconda stazione, possiamo trovare ispirazione nella forza e nella compassione di Gesù che ci incoraggia a sostenere tutte le difficoltà: "Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi ed Io vi ristorerò" (Mt 11,28). Non si è discepoli se non si va a Gerusalemme con il Signore, avendo i suoi stessi obiettivi e assumendo il suo stile: nonostante tutto "rende dura la sua faccia verso Gerusalemme". Questo è il senso fondamentale della vita.

Teresa Baldi, Ufficio Pastorale Scolastica

***Terza Stazione: Gesù cade la prima volta sotto la croce***

Il passo di Isaia, profetico e profondo, descrive Gesù come "uomo dei dolori" che conosce il patire in modo diretto e tangibile, non solo per la violenza e le ingiustizie subite, ma anche per il rifiuto e il disprezzo che ha vissuto da parte degli uomini. Egli non cerca né gloria né bellezza, ma si offre nel nascondimento e nell'umiliazione, privo di ogni apparente splendore, proprio quando avrebbe potuto reclamare il riconoscimento come Figlio di Dio. "Oggi, mentre Gesù cade sotto il peso della croce, siamo chiamati a riflettere su tutte le volte in cui, nella nostra vita, ci sentiamo schiacciati dal peso delle difficoltà: le preoccupazioni quotidiane, i problemi familiari, il dolore, la solitudine e la fatica di non riuscire a trovare una via d'uscita. Come Gesù, anche noi possiamo cadere, ma la sua caduta non è fine a sé stessa. È un invito a rialzarsi, a non perdere la speranza, perché ogni caduta ci offre l'opportunità di riscoprire la forza che viene dall'amore e dalla fiducia in Dio. In questa strada che percorriamo insieme, ricordiamo che non siamo mai soli nelle nostre difficoltà: ogni passo che facciamo è un cammino che Gesù ha percorso prima di noi. Alziamoci con Lui, insieme, e andiamo avanti."

don Gianfranco Domenico Passaro, Ufficio Pastorale Scolastica

***Quarta Stazione: Gesù incontra sua Madre Maria***

Sulla via della croce c'è anche tua madre, Signore. E in quest'incontro c'è tutto il dolore dell'umanità che soffre. Il dolore delle madri e dei padri e dei figli che vedono intrecciare storie di amori viscerali a strazi dovuti alle sofferenze per una malattia, per una ingiustizia, per l'insicurezza per il domani, per tanti altri motivi che sono come quella spada che trafigge il cuore di tua madre o quella lancia che squarcia il tuo petto. Su quella strada tua madre non poteva non esserci. Perché c'è sempre stata. Fin da quando sei nato e ancor più fino da quando senti quelle parole uscire dalla tua bocca: mi è madre





chi fa la volontà del Padre mio. Ha fatto, sì certamente ha fatto la volontà del Padre tuo, Maria, e perciò conta di più per lei essere stata tua discepola, che l'averti messo al mondo. Ha custodito infatti più la verità nella sua mente, che la carne nel suo grembo (cfr. San Agostino, Sermo 25, 7). Signore, sulla strada della croce voglio esserci anch'io, insieme a tua madre, per farmi anch'io sostenere da lei, e insieme a lei voglio sostenere i crocifissi di oggi che incontro sulla mia strada. Tua madre insegnerà anche a me come sia possibile continuare a donare amore anche quando il male si accanisce sul mondo e sembra avvolgere tra le sue spire ogni cosa. Tua madre l'ha imparato da te. E in quello sguardo che vi siete scambiati sulla via della croce vi siete confermati l'un l'altra che vale la pena, nonostante tutto il male che c'è nel mondo, continuare a fare la volontà del Padre.

Don Mimmo Spatuzzi, Ufficio Cultura

### ***Quinta Stazione: Gesù è aiutato dal Cireneo***

Come attingendo a ricordi rurali non troppo lontani, si scorge un uomo che torna dalla campagna al termine della sua giornata di lavoro. È caricato della croce di un condannato al solo scopo di trovare un puntello temporaneo per mantenerlo in vita fino al monte dove sarebbe avvenuta la crocifissione. Non già la pietà a muovere i soldati, ma il giusto compromesso per prolungare alla folla accorsa lo spettacolo e perché Gesù beva il suo calice fino in fondo, senza scorciatoie, senza interruzioni di sorta. Il pensiero va a quell'uomo, a Simone un servo proveniente dal nord Africa, che ha soccorso per la strada un Dio stanco, primo uomo di una grande carovana di poveri sulle cui spalle è stata addossata la croce di altri.

don Ennio Di Maio, Ufficio Pastorale Scolastica

### ***Sesta Stazione: Gesù è asciugato in volto da una donna***

Il Vangelo non ci parla della Veronica, ma ci parla del volto di Gesù deturpato dagli sputi e dalle percosse. E su quel volto viene conficcata una corona di spine. La luce del volto di Gesù sfigurato rimane per sempre impressa in quel lino, in quel panno. Ce n'è più di uno in giro per il mondo, ma rimane il gesto di carità della coraggiosa e delicata Veronica. Gesù si presenta a noi come la "vera icona" del Padre: "Filippo chi ha visto me, ha visto il Padre!" (cfr. Gv 14, 8 - 9). Anche ora Signore? Anche sul monte Calvario? Non trasfigurato come sul monte Tabor, ma sfigurato dal dolore, dalla sofferenza. Sì, tu ci riveli così l'amore infinito, la misericordia di un Dio che è Padre. E chiedi anche a noi di riconoscere nei volti sfigurati dal peccato, dalla malattia, dalla sofferenza e dalla fatica il tuo stesso volto.

Gennaro Pierri, Ufficio Pastorale Scolastica

### ***Settima Stazione: Gesù cade la seconda volta sotto la croce***

Nel buio di un mondo in cui si rincorre il mito della forza e, per raggiungere i propri obiettivi, non si bada ai diritti degli altri, brilla la frase "non spezzerà una canna incrinata". Di chi si parla? È Gesù adombrato nella figura di questo servo, che non pone se stesso prima degli altri ma dona la totalità della sua vita per il fratello caduto nel bisogno. Una dichiarazione della sua irrevocabile generosità. Non solo, ma il suo stile è quello dell'attenzione e della delicatezza, perché ha in orrore provocare sofferenze e non vuole perdere nessuno, neanche il più debole. Anzi, proprio nel più debole sa leggere con chiarezza l'infinita dignità della creatura. È alla ricerca anche dell'ultima scintilla di vita per ravvivarne il fuoco. Trovare verità nel servizio e non nello stordimento del potere o nel vaneggiamento della presunzione, questa è pura grazia e dono incommensurabile.

don Pasquale Imperati, Ufficio Beni Culturali

### ***Ottava Stazione: Gesù incontra alcune donne di Gerusalemme***

Quanta grazia, Signore, hai profuso nel mondo attraverso le donne: per molti secoli sono state considerate poco più di niente, ma Tu già duemila anni fa hai attribuito loro la stessa dignità degli uomini. Ti prego, perché ogni donna comprenda quanto è preziosa ai Tuoi occhi, trascorra più tempo a curare la sua bellezza interiore che quella esteriore.

Gennaro Pierri, Ufficio Pastorale Scolastica





### ***Nona Stazione: Gesù cade la terza volta sotto la croce***

Dio ci parla attraverso il profeta Isaia, rassicurandoci: non è sordo alle nostre invocazioni e desidera sostenerci con il suo aiuto. È un appello rivolto a noi, che siamo stati formati e stabiliti come alleanza del popolo, per far risorgere la terra, permettendoci di rioccupare l'eredità devastata. La storia ci insegna che non è un compito facile, eppure, in ogni epoca, numerosi santi, con l'aiuto divino, sono riusciti a superare momenti oscuri che hanno toccato persino la Chiesa. Accogliendo generosamente questo appello, hanno permesso a Dio di operare la ricostruzione attraverso le loro piccole persone. Grazie a loro, quanti cercavano un barlume di luce hanno sperimentato la salvezza di Dio. Sembra una storia del passato, ma è necessario che diventi anche la storia di oggi, in un mondo più pieno di ombre che di luci. Ciascuno di noi è chiamato a essere un segno di speranza, una speranza che indichi la via della ricostruzione e che, attraverso la propria vita, dimostri che è possibile risorgere da qualsiasi situazione, a condizione di non lasciarsi travolgere dal dilagante pessimismo e di impegnarsi a portare il proprio contributo, confidando in Dio, che non ci abbandona.

Antonella Sellitti, Insegnante

***Decima Stazione: Gesù è spogliato delle vesti*** Gesù viene preparato per essere messo in croce e viene denudato come un malfattore. Spogliato delle vesti: è un'ingiuria, quasi uno spogliarlo della sua dignità di uomo, di Figlio di Dio. Noi siamo forse troppo abituati a guardare al corpo nudo di Cristo in croce. Un corpo spogliato, denudato è bello solo per chi ama veramente, altrimenti è brutto e anche sporco. Non solo l'amore passionale lo rende bello, ma anche l'amore affettuoso di chi si china su un corpo piagato, su un fratello o una sorella che hanno bisogno di tutto: dal neonato all'anziano, dall'ammalato al "diversamente abile"; per lavare quel corpo, per ridargli dignità e freschezza. Gesù si lascia spogliare: era tutta la vita che si donava agli altri offrendo quotidianamente la sua parola, il suo tempo, il suo amore, il suo cuore.

Gennaro Pierri, Ufficio Pastorale Scolastica

### ***Undicesima Stazione: Gesù è inchiodato alla croce***

Non c'è nessuna pietà per il Crocifisso. Qui non c'è nulla, se non Cristo inchiodato ad un patibolo infame; il Redentore dell'uomo è solo sulla Croce insultato e deriso. Quanto ha sofferto? In termini di tempo per 6 ore: dalle 9 al 15 affisso sulla croce! Quanti soffrono e hanno sofferto fisicamente più di lui per giorni, mesi, anni in un letto di ospedale, in un luogo di torture... Ma egli soffre dentro di sé il male del mondo e dei secoli; porta dentro di sé il peccato dell'uomo e l'amezza più grande, il sentirsi solo, abbandonato perfino dal Padre, col quale viveva una comunione costante.

Gennaro Pierri, Ufficio Pastorale Scolastica

### ***Dodicesima Stazione: Gesù muore in croce***

Cosa distingue i due malfattori tanto da giustificare comportamenti e parole così diversi? Credo la speranza, ciò quindi che struttura l'animo umano e che lo proietta oltrepassando i tormenti, le pene, i profondi dolori che connotano la vita dell'uomo. La speranza è come una forza controcorrente, a volte si intensifica e a volte si attenua, ma mai si spegne nell'animo del forte. Il malfattore sente questa forza, non cede al disperato grido di annientamento, si affida e crede che si salverà, nonostante tutto. La speranza è il granito su cui si fonda il divenire che si confida essere migliore delle quotidiane miserie.

Mimma Di Nino, Insegnante

### ***Tredicesima stazione: Gesù è deposto dalla croce***

Tutti sono fuggiti, Gesù, apparentemente "solo", sta per essere deposto dal legno della croce: sofferenza e morte aleggiavano nell'aria ma presto lasciano spazio alla compassione e alla speranza. Le donne che hanno seguito Gesù da lontano, tra cui Maria di Màgdala e la madre dei figli di Zebedeo, osservano con occhi colmi di lacrime; Maria, sua Madre sofferente, è pronta ad accogliere il corpo del Figlio suo, segnato e ferito, privo di vita. Dolore e amore, segno che anche nei momenti più bui,





ci sono sempre persone che ci amano e ci sostengono. Giuseppe di Arimatea, un uomo ricco, con coraggio e rispetto, si fa avanti per chiedere il corpo di Gesù a Pilato. Giuseppe, si espone, non teme di “sporcarsi le mani”, con amore e devozione si prende “cura” del suo Signore, ne accoglie il corpo, e lo avvolge in un lenzuolo pulito, puro, nuovo. Lo copre, lo sottrae alla vista, quasi a celare la morte per dare spazio ad un qualcosa di nuovo: una speranza di vita e di risurrezione. Gesù non sei stato lasciato solo e il tuo corpo è stato accolto da mani buone. Come le donne fedeli rendici perseveranti nella nostra fede, soprattutto nei momenti di sofferenza e incertezza, quando tutto sembra finito, donaci di fissare in Te lo sguardo per poter guardare oltre... Fa che possiamo vivere la nostra fede con il coraggio che Giuseppe di Arimatea ha dimostrato, anche se questo comporta sacrificio o rischio; donaci di essere “mani buone” pronte ad accogliere, a sorreggere, consolare, accarezzare. Mani che raccontano la Tua storia d’amore.

Annamaria Aucello, Insegnante

### ***Quattordicesima Stazione: Gesù è deposto nel sepolcro***

Fine della storia! Non solo è morto, ma anche sepolto! E non è un sepolto vivo. La sua non fu morte apparente: è morto sul serio. La pietra chiude per sempre, secondo la logica umana, la storia di Gesù di Nazaret. Tutto è spento: nel Cenacolo c’è la notte. Giuda ha tradito; Pietro ha rinnegato; Tommaso se ne andato; altri sono già in cammino sulla via di Emmaus... che tragedia! ...che oscurità! ...che silenzio! Ma lui, il Vivente, ha vinto la morte e va fino in fondo: “discese agli inferi” – diciamo nel Credo – per portare la luce della risurrezione nel buio della morte. E da quel giorno la nostra speranza è in questa vittoria sul male e sulla morte. Questa è la nostra fede: la luce vince le tenebre. Ma lo crediamo veramente? Si compia questo anche per noi.

Gennaro Pierri, Ufficio Pastorale Scolastica



**VEN 21 MARZO****MEDITAZIONI A CURA DELLA  
RETE DI PREGHIERA DEL PAPA****Introduzione**

Siamo riuniti per il pio esercizio della Via Crucis. Ripercorriamo, con l'ascolto della Parola accolta con l'orecchio, con la mente e col cuore, il cammino che ha portato Gesù a morire sulla croce come risposta di sommo amore verso il mondo di ogni tempo che si mostra, molto spesso o quasi sempre, diffidente ed ostile. Gesù risponde al male con il bene. Egli accoglie, spalancando il suo Sacratissimo Cuore Misericordioso, coloro che, chiudendo grettamente il proprio cuore, lo respingono condannandolo ad una morte infame, col supplizio della croce. Dice il profeta Geremia: **“Il mio popolo ha commesso due iniquità: essi hanno abbandonato me, sorgente di acqua viva, per scavarsi cisterne, cisterne screpolate, che non tengono l'acqua”** (Ger 2,13). Noi, però, obbedendo alle ispirazioni dello Spirito Santo e alla voce della Chiesa nostra madre, insieme con la Beata Vergine Maria Addolorata, seguiamo Gesù lungo la via della Croce da credenti, da discepoli che sperano in Gesù ed amano Gesù, che il Padre ci ha donato, **“tenendo fisso lo sguardo su di Lui, autore e perfezionatore della nostra fede”** (Eb 12, 1-2).

***I Stazione: Gesù è condannato a morte***

Signore, tu hai scelto di stare dalla parte dei vinti, dalla parte degli umiliati e dei condannati. Aiutaci a non diventare mai carnefici dei fratelli indifesi, aiutaci a prendere coraggiosamente posizione per difendere i deboli, aiutaci a rifiutare l'acqua di Pilato, perché non pulisce le mani, ma le sporca di sangue innocente. Signore Gesù aiutaci, perché la nostra vita non sia un continuo “lavarsi le mani”, uno scappare dalle situazioni e dalle persone scomode, ma anzi insegnaci ad assumerci le nostre responsabilità, a vivere ciò che ci chiedi qui ed ora, nella famiglia, nel lavoro, nei rapporti, senza voler sempre fuggire lontano.

***II Stazione: Gesù è caricato della croce***

Nella passione di Cristo si è scatenato l'odio di cui è capace l'umanità. Nella passione di Cristo la cattiveria ha reagito di fronte alla bontà, l'orgoglio è esploso di fronte all'umiltà, la corruzione si è risentita di fronte alla innocenza, la violenza non ha sopportato la mitezza. Ma Dio, oggi, prende la croce sulle sue spalle, la nostra croce, e sconfigge il male con la potenza del suo amore. Portare la croce non è semplice, Signore, e tu lo sai bene. Tante volte ci capita di ribellarci davanti alla croce, davanti all'ingiustizia, quando le cose non vanno come avevamo desiderato o deciso Signore Gesù, tu che hai saputo accogliere la croce con amore, donaci il Tuo cuore docile e fiducioso. Affidiamo ora nelle tue mani e nel tuo cuore tutte quelle situazioni che non sono andate come avevamo programmato e le accogliamo insieme a Te come avresti fatto Tu.

***III Stazione: Gesù cade la prima volta***

Signore Gesù, che sei caduto sotto il peso della Croce, aiutaci a sopportare anche quelle che incontriamo nelle nostre vite. Quasi sempre non ce la facciamo a sopportarle, ad accettarle e a rialzarci come hai fatto Tu, così cadiamo nella disperazione. Gesù insegnaci ad andare avanti anche se la strada è dura, anche se la strada è in salita. In un momento di silenzio ti consegniamo tutto ciò che ancora ci pesa, le sconfitte, le cadute e le persone che abbiamo ferito. Dacci la forza di trasformare gli ostacoli in opportunità, le croci in sfide. Educaci alla solidarietà, all'accoglienza e al rispetto reciproco, affinché tutti i popoli e le persone siano messi finalmente in condizione di liberarsi da ogni discriminazione e di sentirsi amati come fratelli.





#### ***IV Stazione: Gesù incontra la madre***

Qui due sguardi si incrociano. Quello della Passione: Gesù che sale verso il Calvario. Quello della Compassione, la Madre Maria che gli è accanto. Le sofferenze di tuo figlio feriscono anche te, donna dolce e povera, pacifica e misericordiosa, cuore purissimo. Ce ne dispiace e chiediamo il tuo materno perdono. A Te Maria, in questo doloroso cammino. Vogliamo affidare tutte quelle mamme che hanno il cuore trafitto da varie circostanze, in particolare tutte quelle che soffrono per la perdita di un figlio o per la mancanza di un figlio.

#### ***V Stazione: Gesù viene aiutato dal Cireneo***

Signore Gesù, tu hai ricevuto la solidarietà e il sostegno del Cireneo nel momento più duro della tua vita. Converti il nostro cuore affinché possiamo anche noi abbandonare il nostro pensiero egoista e promuovere scelte di comunione. Tu ci ricordi che sempre ci aspetti nella strada, sul pianerottolo, alle nostre frontiere, nell'ospedale, nel carcere, nelle periferie delle nostre città. Cristo, tu ci aspetti...! Ti riconosceremo? Ti soccorderemo? O faremo prevalere il nostro egoismo? Signore, grazie per tutti coloro che hanno il coraggio di prendere il peso di qualcuno che soffre. Spesso chi è oppresso da pesi insopportabili ha solo bisogno di essere ascoltato. Apri le nostre orecchie e il nostro cuore all'ascolto e rendici Cirenei ogni giorno della nostra vita.

#### ***VI Stazione: Gesù riceve conforto dalla Veronica***

Il tuo bel volto, Gesù, è sfigurato dal sudore e dal sangue. Una donna ha il coraggio di avvicinarsi e, tenendo accesa la lampada dell'umanità ti asciuga il Volto e ritrova il tuo Volto! Quante persone oggi sono senza volto! Quante persone sono spinte al margine della vita, nell'esilio dell'abbandono, nell'indifferenza che uccide. Oggi anche noi, come la Veronica, vogliamo andare ad asciugare tanti volti, ad aiutare i fratelli. Signore Gesù, che ci hai amato così tanto, aiutaci a rendere ogni incontro speciale affinché possiamo, attraverso l'altro, vedere Te.

#### ***VII Stazione: Gesù cade la seconda volta***

Gesù cade e si rialza per la seconda volta. La croce è pesante ma non lo schiaccia, ci insegna ancora una volta a non soccombere sotto i pesi della vita, ci chiama a non abbatteci anche se la strada è dura e non troviamo aiuto nemmeno da chi ci è vicino. Tu sei sempre con noi, Signore, pronto a chinarti e inginocchiarti davanti alle nostre sofferenze, ci offri la mano, ci doni il tuo aiuto e il tuo conforto. Rendi anche noi capaci di sostenere chi è in difficoltà, chi non sa a chi rivolgersi, chi non osa chiedere aiuto. Fa', Signore, che sappiamo farci prossimo di tutti così come tu ci hai insegnato.

#### ***VIII Stazione: Gesù incontra le donne di Gerusalemme***

La tua profezia non tarderà a compiersi: Gerusalemme sarà distrutta. Del Tempio dove tu insegnasti non resterà che il muro del pianto, che lungo i secoli raccoglie le suppliche dei figli di Israele. Terra Santa senza pace! La sola parola che possa far tacere le armi ed affratellare i cuori è la tua: "Amate i vostri nemici! Inoltre, proprio alle donne che per molti secoli sono state considerate poco più di niente, Tu già duemila anni fa hai attribuito la stessa dignità degli uomini. Ti preghiamo oggi sia perché ciascuno comprenda quanto è prezioso ai Tuoi occhi, sia per invocare ancora pace nelle terre del mondo ancora martoriate dalla guerra

#### ***IX Stazione: Gesù cade la terza volta***

Sotto il peso del tuo dono disprezzato e rifiutato, tu cadi per la terza volta. Signore Gesù, dopo ogni ricaduta, aiutami ad invocare l'aiuto dello Spirito Santo, perché mi prenda per mano e mi risollevi ancora una volta. Con la fiducia di un bambino voglio abbandonarmi a Te e insieme a Te voglio ricominciare sempre con speranza e forza di volontà. Compire la Tua volontà non è sempre facile. Tu chiedi molto all'uomo, perché sai che può dare tanto; non gli dai mai una croce che egli non sia in grado di portare. La gratuità del perdono superi le mie angosce e non mi faccia arrendere: ché io abbia sempre chiara la meta, cioè correre verso di Te a braccia aperte.





### ***X Stazione: Gesù è spogliato delle vesti***

Sotto la croce i soldati tirano a sorte per dividersi i tuoi miseri averi, le tue vesti e tentano di rubarti anche il pudore e la dignità. Così, o Gesù, Ci ricordi che tutti noi abbiamo perso la nostra prima veste, cioè lo splendore di Dio quando ci credè a sua immagine. Il tuo corpo umiliato diventa accusa di tutte le umiliazioni del corpo umano creato da Dio come volto dell'anima. Signore, aiutaci a lottare perché ciascun essere umano possa sentirsi realmente tale e perché, con i nostri atteggiamenti, non prevarichiamo sugli altri. Donaci un profondo rispetto dell'uomo in tutte le fasi della sua esistenza e in tutte le situazioni nelle quali lo incontriamo. Donaci la veste di luce della tua grazia.

### ***XI Stazione: Gesù è inchiodato alla croce***

Le tue mani che hanno benedetto, Signore, le tue mani che hanno reso la vista ai ciechi, cancellato la lebbra dai volti, che hanno spezzato il pane e versato il vino, che hanno tanto donato e così poco ricevuto, Signore. Le tue mani generose fissate al legno resteranno eternamente aperte. Sotto il sole oscurato dal crimine, dal tuo cuore squarciato e dalle tue mani forate di Crocifisso usciranno solo raggi di tenerissima misericordia. Ti ringraziamo Gesù per il Tuo amore senza misura. Chi saremmo oggi se Tu non ci avessi salvato? Perdonaci per tutte le volte che nuovamente ti inchiodiamo alla croce quando scegliamo il male, quando non perdoniamo, quando siamo indifferenti ed egoisti, quando, seguendo altre strade, non cerchiamo Te, Via, Verità e Vita.

### ***XII Gesù muore consegnandosi al Padre***

Signore Gesù, il Venerdì Santo è il giorno del buio, il giorno dell'odio senza ragione, il giorno dell'uccisione del Giusto! Ma il Venerdì Santo non è l'ultima parola: l'ultima parola è la Pasqua, il trionfo della Vita, la vittoria del Bene sul male. Donaci il coraggio di guardare la realtà con i tuoi occhi colmi di fiducia e di speranza; donaci la forza di saper allontanare le tenebre della disperazione dal nostro cuore, donaci la forza di credere nella forza dell'amore, anche quando le tenebre sembrano prevalere.

### ***XIII Gesù è deposto dalla croce tra le braccia di Maria***

Tutto è compiuto. Il tuo corpo trafitto, staccato dalla croce, scivola nelle braccia di tua madre. Maria! L'essere benedetta tra tutte le donne implicava che tutto ti sarebbe stato richiesto, di subire, di sapere, di accettare! Quale dolore per te ricevere tra le braccia il corpo senza vita del tuo figlio. La tua passione é iniziata quel giorno a Nazareth, quando hai detto di sì al tuo Signore che ti chiedeva di essere madre, e di esserlo sconvolgendo tutti i tuoi progetti. Ma tu hai avuto fiducia, non ti sei tirata indietro, ti sei fidata del tuo Dio. Maria, donaci il coraggio di guardare la realtà con i tuoi occhi colmi di fiducia, donaci la forza di saper allontanare le tenebre della disperazione dal nostro cuore, donaci la forza di credere nella forza dell'amore di Dio nostro Padre.

### ***XIV Gesù è deposto nel sepolcro di Giuseppe di Arimatea***

Giuseppe ha preso in braccio il tuo corpo senza vita e con amore gli ha dato sepoltura. Nel momento della deposizione comincia a realizzarsi la parola di Gesù: "In verità, in verità, vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto". Gesù è il chicco di grano che muore. Dal chicco di grano morto comincia la grande moltiplicazione del pane che dura fino alla fine del mondo: egli è il pane di vita capace di sfamare in misura sovrabbondante l'umanità intera e di donarle il nutrimento vitale. Sopra la sepoltura di Gesù risplende il mistero dell'Eucaristia. Il sepolcro vuoto è segno della definitiva vittoria della verità sulla menzogna, del bene sul male, della misericordia sul peccato, della vita sulla morte. Il sepolcro vuoto è segno della speranza che "non delude".



*A cura del Centro Missionario Diocesano Amalfi - Cava de' Tirreni*



**Venerdì 28 marzo 2025  
le comunità parrocchiali  
dell'Arcidiocesi di  
Amalfi - Cava de' Tirreni  
sono invitate a pregare  
la Via Crucis dedicata  
ai Missionari Martiri**

### **“ANDATE E INVITATE”**

Il tema della giornata - "Andate e invitate" - fa riferimento alla parabola riportata nel Vangelo secondo Matteo. I due verbi, "andate" e "invitate", ci ricorda che, sull'esempio dei missionari,

"la missione è un andare instancabile verso tutta l'umanità per invitarla all'incontro e alla comunione con Dio. Instancabile! Dio, grande nell'amore e ricco di misericordia, è sempre in uscita verso ogni uomo per chiamarlo alla felicità del suo Regno, malgrado l'indifferenza o il ri-fiuto" (dal Messaggio del Santo Padre Francesco per la XCVIII Giornata Missionaria Mondiale 2024). L'esempio dei tanti missionari, testimoni di una vita piena, ci incoraggia nel rinnovare il nostro impegno nell'aiuto ai più bisognosi, nella lotta alle ingiustizie e nel prendere posizione davanti a atti di prepotenza, ricordandoci che anche nelle situazioni umane più drammatiche può accendersi una luce di Speranza.

È possibile scaricare il file.pdf della Via Crucis distribuita da Missio al link:

<https://www.missioitalia.it/wp-content/uploads/2025/01/Via-Crucis-2025.pdf>

**N.B.:** l'Ufficio Missionario - in collaborazione con l'Ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso - avrà cura di distribuire il testo integrato con l'elenco dei missionari martiri di fede cattolica e di quanti appartenenti ad altre confessioni cristiane.





**VEN 4 APRILE****MEDITAZIONI A CURA DELLA  
CARITAS DIOCESANA*****Introduzione***

Carissimi, anche in questo quarto venerdì di quaresima ci mettiamo in cammino con Cristo sulla via della Croce lasciandoci guidare dalle riflessioni nate dai vari volontari delle Caritas parrocchiali della nostra Arcidiocesi. È un cammino di dolore, ma anche di speranza; un itinerario di sofferenza, ma anche di amore che si dona fino alla fine. Come Caritas, viviamo questo momento di preghiera diocesano con uno sguardo particolare verso chi porta ogni giorno una croce pesante: i poveri, gli emarginati, i malati, gli ultimi della nostra società. Le loro ferite sono le piaghe di Cristo, i loro volti portano i segni della Sua passione. Gesù cade sotto il peso della croce, incontra lo sguardo della Madre, viene aiutato da Simone di Cirene, riceve il conforto della Veronica. Anche oggi Egli continua a cadere nei fratelli oppressi dalle fatiche della vita, e attende mani che si tendano per rialzarlo, cuori che si aprano alla compassione, occhi che sappiano riconoscerlo nei piccoli e nei sofferenti. Mentre meditiamo il mistero della Passione, chiediamo al Signore di donarci, soprattutto in questo Anno Santo del Giubileo, un cuore capace di amare concretamente, di servire con gioia, di non restare indifferenti davanti al dolore del mondo senza trascurare le nuove povertà che attanagliano sempre più chi viene posto ai margini della società. Che questa Via Crucis non sia solo una celebrazione, ma una chiamata a vivere ogni giorno il Vangelo della carità. Affidiamo questo cammino a Maria, Madre della misericordia, ai nostri Santi Patroni e ci disponiamo a seguire il Signore sulla via dell'Amore che si dona fino alla fine.

***Prima Stazione: Gesù è condannato a morte***

Gesù, innocente, è condannato da un'ingiustizia che riflette il male del mondo. Anche oggi, tante persone vivono condanne ingiuste: il povero schiacciato dalle disuguaglianze sociali, il migrante rifiutato, chi è intrappolato nella solitudine o nelle dipendenze. Davanti a queste "condanne", siamo chiamati a rispondere con la carità che libera e restituisce dignità. Nel servizio parrocchiale, ogni gesto di cura verso il prossimo è un piccolo atto di giustizia e pace. Come Gesù porta la sua croce, anche noi siamo chiamati a portare la speranza dove c'è il peso dell'abbandono e della sofferenza.

*Caritas parrocchiale S. Alfonso – Cava de' Tirreni*

***Seconda Stazione: Gesù è caricato della croce***

Mi ha sempre colpito questo "dono" che viene dato a Gesù all'inizio del suo Calvario. Egli da quel momento in poi si incontra con quello strumento che lo caratterizzerà per sempre e che sarà il segno distintivo dei cristiani di ogni tempo. Se riflettiamo bene anche la vita è segnata dalla croce negli ambiti più diversi: malattie, disuguaglianze sociali, dipendenze psichiche e fisiche, tragedie causate da un uso inappropriato della libertà. Ognuno affronta le difficoltà in maniera diversa, molti, però, tendono a sfuggire le stesse difficoltà quasi demonizzando la croce, scegliendo così le fatue illusioni che la vita ci offre e che, inevitabilmente, possono diventare croci per altri. Ma chi riesce a vedere nella propria croce la manifestazione della potenza di Dio, si differenzia anche nel modo in cui la porta. Impariamo dunque a portare la croce perché, in quanto cristiani, essa ci caratterizza e il modo in cui la portiamo è lo spessore della nostra dignità. La croce, dunque, raccoglie tutto il genere umano perché nessuno può sottrarsi ad essa se ci convinciamo di questo, potremmo avere la capacità di essere cirenei, anche, nelle croci degli altri.

*Caritas Parrocchiale Sant'Andrea Ap. Amalfi*

***Terza Stazione: Gesù cade la prima volta sotto la croce***

Immagini di morte continuano quotidianamente ad entrare nelle nostre case. Le guerre distribuite su tutta la faccia della terra provocano in ciascuno di noi paura e sgomento. L'impotenza e un forte senso di inadeguatezza si impossessano dei nostri cuori. Come è facile crollare! Com'è facile cadere!





Corriamo il rischio nei momenti di stanchezza di scoraggiarci e smarrirci, come viatori senza luce. Signore, aiutaci a essere imperturbabili, granitici, nel momento della prova. Quante persone vengono quotidianamente umiliate: fa' o Signore che ritrovino sempre la forza per continuare ad andare avanti. Quanti sono i perseguitati: fa' o Signore che traggano all'interno delle loro tristi esperienze il coraggio e l'energia per proclamare il valore della dignità umana. Quanti gli emarginati e gli oppressi: fa' o Signore che nelle contrarietà di ogni giorno possano essere risollevari dalle loro difficili situazioni di disagio, con l'aiuto e la carità dei fratelli.

*Caritas parrocchiale S. Lorenzo M. Cava de' Tirreni*

### ***Quarta Stazione: Gesù incontra sua Madre Maria***

Attraverso questo brano biblico si evince come la vita, anche quella di Maria, sia segnata dal dolore e dalla sofferenza. La spada che trafiggerà il cuore della madre ricorda che la sofferenza e le difficoltà non sono lontane dal cammino umano, ma la croce non è la fine diventa strumento di risurrezione e una via di speranza. In questo contesto, la carità trova spazio, la sofferenza di Maria, come tante madri che soffrono per la perdita o la malattia di un figlio ci invita a vivere questo atteggiamento evangelico come compassione e vicinanza a chi soffre, come atto di amore che porta e dona rinascita, soprattutto, dove la disperazione sembra prevalere. In questo cammino di fede la croce ci chiama a rinnovare il nostro amore fraterno.

*Caritas parrocchiale S. Lorenzo e Caterina – Scala*

### ***Quinta Stazione: Gesù è aiutato dal Cireneo***

Simone Il cireneo viene chiamato ad aiutare Gesù a portare la croce. Vorrebbe sottrarsi, ma è costretto dai soldati a caricarsi della croce di un altro e a fare un tratto di strada davanti al condannato, però, quando incontra lo sguardo di Gesù qualcosa cambia dentro di lui, e, caricando la croce sulle sue spalle, sente che può portarne il peso. Una strana circostanza in un giorno come tanti, diventa inaspettatamente la possibilità per lui di incontrare Dio, pur senza averlo cercato. Così anche noi, spesso, quando ci troviamo di fronte al bisogno ed al dolore di alcune persone, o a famiglie che vivono momenti di difficoltà sociale ed economico, ci vorremmo tirare indietro per non implicarci concretamente, perché certe situazioni ci sembrano insormontabili e troppo gravose da sopportare e perché, in fondo, non sono le nostre! In quel caso, come il cireneo, basta sentire su di sé lo sguardo misericordioso di Gesù per non voltare la faccia e per poter affrontare tutte le circostanze che si presentano sul nostro cammino.

*Caritas parrocchiale S. Michele Arcangelo – Cava de' Tirreni*

### ***Sesta Stazione: Gesù è asciugato in volto da una donna***

Ogni giorno, ci troviamo di fronte alla sofferenza in tutta la sua diversità: malattie, fame, sete, povertà, guerre, disoccupazione, depressione, delinquenza giovanile, prostituzione e così via. In ognuno di questi mali, è ancora Cristo che porta la Sua croce e viene sfigurato davanti a noi. Per alcuni, purtroppo, tutto questo è come un semplice spettacolo che cattura l'attenzione per un momento, e la loro compassione si limita a un commento rammaricato e triste. Poi, si va avanti, ognuno per la sua strada, come se niente fosse! A molti, infatti, manca l'audacia della Veronica per uscire dall'indifferenza che viene dalla paura, dall'egoismo, dall'avidità, dalla gelosia, dall'odio, dall'intolleranza, dall'incredulità e da tanti altri vizi. Anche se spesso noi stessi sperimentiamo in prima persona gli stessi assurdi mali, dobbiamo sapere che, a volte, imitare la Veronica significa semplicemente offrire un sorriso, un bicchiere d'acqua, una parola di consolazione, cioè l'Amore di Cristo, a chiunque viene ingiustamente dichiarato colpevole. È così che diventiamo Cristiani autentici, quelli che portano il volto di Cristo impresso sulla loro pelle.

*Caritas parrocchiale S. Giovanni B. Campinola di Tramonti*

### ***Settima Stazione: Gesù cade la seconda volta sotto la croce***

Cristo cade ancora e si rialza, per condividere con noi le pene e gli affanni della vita quotidiana e indicarci la strada del coraggio e della fiducia nell'amore del Padre. Quante volte cadiamo sotto il





peso delle difficoltà e ci sentiamo scoraggiati e incapaci di rialzarci! Quanti, per mancanza di lavoro, di patria, di sostentamento, si arrendono e riducono la loro vita ad un andare avanti senza sogni né speranza. Signore Gesù, concedi alle nostre comunità di essere persone sensibili, accoglienti e sollecite nel riconoscere i bisogni dei più fragili per sostenerli nelle loro necessità, manda numerosi operai nella tua messe perché curino amorevolmente i fratelli bisognosi nel corpo e nello spirito, riconoscendo Te in essi.

*Caritas parrocchiale S. Matteo A. Bomerano di Agerola*

### ***Ottava Stazione: Gesù incontra alcune donne di Gerusalemme***

Gesù guarda negli occhi le donne, le madri di Gerusalemme che accompagnano con il pianto la Sua sofferenza e inondano di pietà il Suo cammino di Condannato. In questo pianto vogliamo vedere quello di tutte le donne umiliate, maltrattate, dimenticate, rifiutate, offese, insultate, violentate. Delle donne a cui è stata tolta la libertà di esprimersi, di lavorare, di studiare, delle donne in fuga per la loro salvezza e quella dei loro figli. Un pianto che è una goccia del fiume di lacrime versato in ogni tempo e ogni luogo dalle mamme di bimbi colpiti da crudeli malattie, da bombardamenti, da naufragi, dalle mamme di giovani vite stroncate da overdose, o da incidenti stradali. Ma anche dalle mamme di assassini, di spacciatori, di terroristi, di stupratori: sono pur sempre mamme! L'invito di Gesù alle donne di Gerusalemme a non piangere per lui ma per i propri figli, non vuole essere una maledizione verso il prezioso dono della maternità ma un invito ad agire affinché il dolore si trasformi in amore che educa, in forza che guida, in severità che corregge, in dialogo che costruisce, in presenza che parla! Il pianto deve impedire altri pianti, e preservare "il legno verde" delle nuove generazioni.

*Caritas parrocchiale S. Giovanni B. Vietri sul Mare*

### ***Nona Stazione: Gesù cade la terza volta sotto la croce***

In queste parole vediamo il grande insegnamento di Gesù: il chinarsi atterra, per servire. Gesù, in pratica, ci fa ribaltare di sana pianta tutte le nostre convinzioni, per niente facili da sradicare, e lo fa mostrandoci, Lui per primo, come non è così che funziona la vita per chi crede in Lui, non ci si comporta come agiscono i potenti dittatori la cui ambizione di potere li porta a soffocare anche i più elementari diritti, a cominciare dal diritto alla vita e alla dignità umana. Nel nostro linguaggio quotidiano, il verbo "servire" sembra una parola poco gradita, perché ci fa pensare alla sottomissione, ad essere subalterni a qualcuno più importante di noi. Ma se Gesù stesso ci dice che non è venuto per comandare ma per servire, noi che cerchiamo di imitarlo dovremmo imparare ad amare il verbo "servire" e farlo nostro in ogni nostra azione quotidiana, scendendo dal nostro piedistallo, senza pretendere sempre di essere i primi, i privilegiati, gli eletti, quelli che hanno sempre diritto al posto d'onore. Sarà proprio sforzandoci di essere "ultimi" che diamo maggiore gloria a Dio anzitutto, ma anche ai nostri fratelli: la nostra umiltà individuale non farà che accrescere la potenza di Dio e del prossimo che ci circonda.

*Caritas parrocchiale S. Pietro A. Cetara e S. Maria Assunta Erchie*

### ***Decima Stazione: Gesù è spogliato delle vesti***

Spogliato delle sue vesti come è avvenuto al piccolo e dimenticato Alan, spogliamoci dall'egoismo, dalla superbia e scegliamo atteggiamenti di inclusione.

*Caritas parrocchiale S. Pietro Ap. in Tovere di Amalfi*

### ***Undicesima Stazione: Gesù è inchiodato alla croce***

"Tiravano a sorte sulle sue vesti". È quello che succede anche oggi: gruppi di ragazzi che aggrediscono e feriscono senza scrupolo e a sorte giocano sulla vita dei più fragili. Non è giusto tutto questo e Tu Signore Gesù lo sai bene, hai subito il tradimento e anche umiliazione più grandi. Eppure, in quel dolore, con la grandezza del Tuo Amore hai perdonato chi avevi accanto. Dovremmo prendere esempio da Te: nel perdono nasce la via della salvezza e si offre la possibilità della conversione.





Spesso la povertà è frutto di “divisioni” che nascono dall’egoismo e dalla gelosia di chi pensa di poter gestire tutto a discapito degli inermi. Aiutaci a non essere ripiegati su noi stessi e sulle realtà prettamente materiali. Fa che il nostro “dividere i beni” sia la capacità di far crescere l’amore per spargere semi di speranza dentro e fuori di noi.

*Caritas parrocchiale S. Maria del Rovo Cava de’ Tirreni*

### ***Dodicesima Stazione: Gesù muore in croce***

La croce non è la morte di Dio ma è il momento in cui si spezza la fragile crosta dell’umanità presa da Dio e parte l’inondazione d’amore che rinnova l’umanità; essa diventa simbolo di sofferenza ma anche di speranza e rinascita. Un invito a vivere con umiltà, amore e coraggio nella certezza che la vita eterna è già iniziata. Signore, solo sulla croce, soffri e gridi, prima di chiudere gli occhi, Quante persone, come te muoiono sole, abbandonate da tutti, dimenticate anche dagli amici! Quanto sangue innocente viene sparso ogni giorno nel mondo per guerre, quanti muoiono per carestie nell’indifferenza generale. Signore, fa’ che ciascuno possa sentire la Tua presenza nell’ora del dolore così che, allontanando le tenebre della disperazione, venga a Te con gli occhi colmi di fiducia.

*Caritas parrocchiale S. Martino Campora di Agerola*

### ***Tredicesima stazione: Gesù è deposto dalla croce***

Gesù è sulla croce ormai morto, ed ecco Giuseppe D’Arimatea, persona buona e giusta, ottenuto il permesso di seppellire il corpo di Gesù nella sua tomba, con l’aiuto di Nicodemo, schioda Gesù dalla croce e lo depone tra le braccia di Maria. Nella realtà odierna, in questo mondo così travagliato da guerre, ingiustizie, disuguaglianze, anche noi dobbiamo comportarci come Giuseppe D’Arimatea ed essere pronti: a schiodare, principalmente, dal cuore degli uomini il concetto di violenza; a soccorrere chi soffre per ingiustizie; ad accogliere con amore i tanti fratelli che scappano dalla guerra, dalla miseria e dalla fame, offrendo loro la nostra “TOMBA”, considerando che la passione di Cristo, IL VENERDI SANTO, avrà la sua giornata radiosa nella DOMENICA di PASQUA.

*Caritas parrocchiale S. Giovanni B. – Conca dei Marini*

### ***Quattordicesima Stazione: Gesù è deposto nel sepolcro***

Il corpo di Cristo, senza vita, viene accolto tra le braccia della terra, ma questo non segna la fine: è l’attesa della risurrezione, il segno che l’amore e la giustizia non saranno mai sconfitti definitivamente. Così come Gesù, nell’ora più buia, non viene abbandonato e riceve una degna sepoltura, anche noi tramite il nostro vivere nella carità, dobbiamo essere una presenza per gli ultimi. La certezza della risurrezione deve spingerci ad agire affinché possiamo, con le nostre azioni, rimuovere le pietre dell’egoismo, dell’odio e della divisione per far risorgere un mondo più giusto e fraterno. La pietra sepolcrale non è tuttavia il suggello definitivo della sua opera. Non c’è falsità e odio ma prevale l’Amore che è più forte della morte. “Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore produce molto frutto”. Egli diventa pane di vita per l’intera umanità. Il nostro mandato di volontari Caritas ci ha posto nelle mani di Dio affinché con gesti concreti possiamo essere presenza e speranza.

*Caritas diocesana*





## VEN 11 APRILE

### MEDITAZIONI A CURA DELL'EQUIPE DIOCESANA DI PASTORALE FAMILIARE

**INTRODUZIONE:** Il cammino della croce è il cammino della vita. Ogni giorno, nelle nostre famiglie, sperimentiamo gioie e dolori, cadute e ripartenze. A volte la fatica è così grande che ci sembra di non farcela, eppure Gesù ci chiama a camminare con Lui, a credere che la croce non è l'ultima parola, ma il preludio della resurrezione. Nel Giubileo che stiamo vivendo siamo chiamati a riscoprire la speranza come forza che sostiene le nostre famiglie nelle prove della vita. Il tema, "Pellegrini di speranza", è un invito a non lasciarci schiacciare dal dolore, ma a guardare oltre, certi che Dio non ci abbandona. *Signore Gesù, nel cammino della croce riconosciamo le nostre fatiche quotidiane, le nostre cadute, i nostri smarrimenti. Ma Tu ci insegna che, anche nel dolore, possiamo essere pellegrini di speranza. Ti affidiamo le nostre famiglie: rendile forti nella prova, unite nella fede, capaci di sperare sempre nel tuo amore.*

### I STAZIONE: GESÙ È CONDANNATO A MORTE

*Afferma Papa Francesco nella Spes non confundit: "Anche oggi, in tante parti del mondo, Gesù viene condannato nell'ingiustizia subita dai poveri, dagli scartati, dagli innocenti che soffrono. Ma Egli non si lascia vincere dal male, e ci insegna a non perdere la speranza."* Anche nelle nostre famiglie, sperimentiamo il dolore dell'incomprensione e del giudizio. Quante volte ci sentiamo condannati dalle parole di chi ci ama, fraintesi nelle nostre intenzioni, feriti da chi dovrebbe sostenerci. A volte sono proprio le persone più vicine a farci sentire soli, incapaci di difenderci, senza appello. Eppure, il processo ingiusto subito da Gesù ci insegna che la condanna non è la fine, ma può diventare l'inizio di qualcosa di nuovo. La sua risposta non è il rancore, ma l'amore che salva e trasforma. Quando nelle nostre case regnano il giudizio e l'incomprensione, Gesù ci invita a scegliere l'amore invece della chiusura, il perdono invece del risentimento e ci doni la certezza che anche dal dolore più ingiusto può nascere una storia di redenzione.

*Emilio e Domenica*

### II STAZIONE: GESÙ PRENDE LA CROCE

*San Giovanni Paolo II ci incoraggia: "Non abbiate paura di prendere la vostra croce! Nel mistero della sofferenza si nasconde una luce, una speranza che non delude."* Ci sono croci che spezzano il cuore: bambini violati nella loro innocenza, genitori che piangono una figlia di pochi mesi, famiglie distrutte da un incidente improvviso. Davanti a questi dolori, le parole sembrano svanire, e il peso della croce diventa insopportabile. Eppure, il Signore, ci dice: "Chi vuole essere mio discepolo, prenda la sua croce e mi segua." Come si può accettare una croce che lacera l'anima? Da soli è impossibile e Gesù, non ci lascia soli. Si fa vicino, cammina con noi, trasforma la sofferenza in un luogo di incontro con Lui. Ci insegna che la croce non è l'ultima parola, che nel dolore può nascere una speranza nuova. Quando la croce della vita ci schiaccia, Gesù ci aiuti a non sentirci abbandonati. Ci doni la forza di portarla con Lui, certi che nel mistero della sofferenza il Suo amore ci sostiene e ci consola.

*Don Raffaele Ferrigno*

### III STAZIONE: GESÙ CADE PER LA PRIMA VOLTA

*Dietrich Bonhoeffer diceva: "Dio non ci libera dalle nostre sofferenze, ma ci dona la forza di sopportarle."* Accade anche a noi di cadere sotto il peso della croce, quando prevalgono risentimenti, atteggiamenti di freddezza, mutismi. La vita in famiglia diventa allora pesante, ci sembra di non sopportare il peso di quel legno, ci chiediamo perché proprio a noi tante difficoltà e ci sembra quasi impossibile rialzarci e riprendere il cammino. Ogni caduta è diversa, ogni sofferenza è diversa, ma Gesù ci dona sempre la forza di ricominciare e ripartire con coraggio, ci doni fede vera e consapevolezza che ci è vicino. Ci aiuti a credere che il suo Amore è più forte delle nostre debolezze





e sostenga la nostra famiglia come una casa costruita sulla roccia. Ci aiuti a non dimenticare che il nostro amore ha bisogno di continue cure, come una fragile pianticella.

*Carlo e Vittoria*

## IV STAZIONE: GESÙ INCONTRA SUA MADRE

*Don Tonino Bello affermava: "Maria è la donna dell'attesa. E attesa significa speranza. Dove c'è lei, anche il dolore non è mai disperazione." Un solo sguardo tra Madre e Figlio, e tutto si ferma. Quanto amore e quanta sofferenza! Non servono parole: negli occhi di Maria c'è il dolore di ogni madre che vede soffrire il proprio figlio, e negli occhi di Gesù c'è la forza di chi sa che quel dolore non sarà vano. Lei vorrebbe proteggerlo, stringerlo a sé, ma sa che la sua missione deve compiersi. Non lo trattiene, ma gli resta accanto. È una sofferenza silenziosa, trafitta dalla fede. Anche nelle nostre famiglie ci sono momenti in cui l'amore e il dolore si intrecciano: quando vediamo un figlio soffrire e non possiamo fare nulla, quando una madre o un padre portano pesi troppo grandi, quando il cuore vorrebbe ribellarsi, ma sceglie di restare accanto. Maria ci insegna che il dolore vissuto con fede si trasforma in speranza. L'Adorato nostro Gesù, conceda alle nostre famiglie la grazia di essere devoti alla sua Santissima Madre. E la Dolcissima Regina Addolorata, interceda per noi presso il suo Figlio amatissimo, affinché nel dolore non perdiamo mai la speranza.*

*Annamaria e Raimondo*

## V STAZIONE: SIMONE DI CIRENE AIUTA GESÙ

*Secondo Carlo Acutis: "Tutti nascono come originali, ma molti muoiono come fotocopie."*

Benedette tutte le famiglie che non solo portano la propria croce ma che si prodigano, con amore, a sorreggere le altre famiglie, aiutandole a portare le loro croci. Sono il segno evidente della potenza dello Spirito Santo, che trasforma il Cireneo, e ciascuno di noi, in sorgente di speranza contro l'individualismo e l'indifferenza generale. Beate queste famiglie che mettono in pratica l'invito di San Paolo: "Portate gli uni i pesi degli altri", e così custodiscono i fratelli, che vivono come originali, con un amore autentico, senza cadere nella monotonia dell'egoismo. Sostengono gli altri incarnando il Vangelo con unicità e coraggio.

*Anna e Gianni*

## VI STAZIONE: VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

*Papa Francesco, nella Spes non confundit, ci ricorda: "Ogni gesto di amore è un segno di speranza. Nelle nostre città frenetiche, dove l'indifferenza sembra dominare, ci sono ancora volti di misericordia, mani che accarezzano, sguardi che incoraggiano." Veronica non può cambiare il destino di Gesù, non può alleviare il peso della croce, ma trova un modo per donargli sollievo: un piccolo gesto, un tocco gentile, un segno d'amore in mezzo al dolore. Anche nelle nostre famiglie, un semplice gesto può fare la differenza: una carezza quando le parole mancano, un abbraccio dopo una discussione, uno sguardo che dice "ti capisco" senza bisogno di parlare. Spesso, nella fatica della vita quotidiana, dimentichiamo quanto siano preziosi questi atti di tenerezza. Il Signore ci aiuti a non essere distratti o indifferenti, a riconoscere i bisogni di chi ci sta accanto, a fermarci anche solo per un istante per donare amore con un gesto concreto. Perché nei momenti di sofferenza, sappiamo essere per gli altri quel volto di misericordia che dona speranza.*

*Emilio e Domenica*

## VII STAZIONE: GESÙ CADE PER LA SECONDA VOLTA

*Madre Teresa di Calcutta soleva ripetere: "Non importa quante volte cadi, ma quante volte ti rialzi con amore." Rialzarsi nel vangelo è espresso dal verbo della risurrezione. Gesù cade sotto il peso della croce, sotto il peso dei nostri peccati che lo inchiodano di nuovo ogni giorno. Ma egli si rialza per amore. Anche nelle nostre famiglie le difficoltà possono abbatterci: incomprensioni, delusioni, stanchezza, problemi fisici, economici... A volte ci sentiamo sopraffatti e incapaci di andare avanti.*





Il Signore non permette che restiamo a terra tra depressioni e problemi che ci assillano e rallentano il nostro cammino! Non ci abbandona nostro ma ci rialza! Ci sostenga nelle prove e ci doni di rialzarci insieme, affinché l'amore e l'unità della famiglia diventino segno della Sua grazia e speranza!

*Don Raffaele Ferrigno*

### **VIII STAZIONE: GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME**

*Don Tonino Bello sosteneva: "Non basta commuoversi, bisogna lasciarsi convertire."*

*Non piangete su di me.* Piangete su tutte le donne di ogni età e colore, di ogni lingua e religione. Piangete per le donne che sono vittime di abusi, di violenze, di femminicidi. Il pianto delle donne di Gerusalemme è soltanto una piccola goccia nel fiume di lacrime versato dalle madri a causa di tante croci: la morte di un figlio, figli che non trovano lavoro, figli umiliati per la loro diversità, figli drogati, alcolizzati, assassini. Piangete per queste madri, perché il dolore dei figli è il dolore di tutte le madri! Pensa, Gesù, al dolore di Maria, tua madre, quando incontrandoti sulla Via del Calvario, piagato e caricato della pesante croce, non poté nemmeno abbracciarti perché le fu proibito dai soldati. Anche oggi tante madri si vedono strappare i loro figli e non possono consolarli e aiutarli. Cosa potrà mai dare conforto a queste donne? Ti prego Signore Gesù, chiedi a tua madre di essere per loro consolazione e speranza.

*Carlo e Vittoria*

### **IX STAZIONE: GESÙ CADE PER LA TERZA VOLTA**

*Papa Francesco nella Spes non confundit ci incoraggia: "Non abbiate paura di cadere, perché Dio non si stanca mai di rialzarci."* La terza caduta di Gesù ci fa capire che è tutto troppo. Le forze mancano, la crudeltà non ha fine, il nostro Signore cade ancora, eppure non si arrende. Il dolore lo schiaccia, ma il suo amore è più grande. Anche nelle nostre famiglie ci sono momenti in cui tutto sembra insopportabile: le prove, le delusioni, le ingiustizie. Spesso il mondo ci tenta con falsi sollievi, con inganni che svuotano il cuore. L'Adorato nostro Gesù, doni alle nostre famiglie la forza e il coraggio di affrontare le ingiurie di questo mondo. Sostenuti dalla tua grazia, rifiutiamo i malvagi appetiti che la vita ci offre, resistiamo al male e possiamo rialzarci sempre, trovando in Lui la nostra vera capacità di amare e vivere.

*Annamaria e Raimondo*

### **X STAZIONE: GESÙ VIENE SPOGLIATO DELLE SUE VESTI**

*San Francesco d'Assisi sostenne: "Spogliati di tutto, e Dio ti rivestirà di Lui stesso."*

Essere spogliato delle vesti. Essere privato della dignità. Ma Gesù, non ha battuto ciglio. È stato disposto al totale abbassamento per amore delle Sue creature, per amore nostro. Gesù, lo Sposo, vuole che vinca l'amore sempre, che non c'è alcun spazio per l'orgoglio. Noi sposi difficilmente siamo disponibili a cedere il passo all'altro anche per cose banali e insignificanti. Dobbiamo, invece, prendere esempio da Lui, in modo da poter percorrere, anche noi, sentieri di abbassamento per amore dell'altro. Solo così, le famiglie, spogliate dall'egoismo, possono irradiare l'immagine del Cristo morto e risorto per amore della sua Sposa Chiesa

*Anna e Gianni*

### **XI STAZIONE: GESÙ VIENE INCHIODATO ALLA CROCE**

*Don Oreste Benzi diceva: "Il vero amore è donarsi senza misura."* Gesù è inchiodato alla croce, il dolore è straziante, ma le sue mani, trafitte e sanguinanti, non cessano di benedire. Il suo cuore, tradito e ferito, non smette di amare. È l'amore fino alla fine, senza condizioni, senza misura. Anche nelle nostre famiglie ci sono ferite che sembrano insanabili: parole che pesano come chiodi, silenzi che creano distanze, incomprensioni che lacerano i legami. A volte ci chiudiamo nel dolore, incapaci di perdonare, convinti che sia impossibile ricucire ciò che è stato spezzato. Eppure, Gesù ci insegna che solo il perdono può spezzare la catena dell'odio, che l'amore, anche nel sacrificio, genera nuova vita. Quando il dolore ci chiude il cuore, ci dona la forza di perdonare e ci aiuta a non rispondere al male con altro male, ma con un amore che, come il Suo, non ha misura.



*Emilio e Domenica*

## XII STAZIONE: GESÙ MUORE SULLA CROCE

*Chiara Corbella Petrillo ci ricorda: "Noi siamo nati e non moriremo mai più."*

Queste parole ci invitano a guardare alla morte non come a una fine definitiva, ma come a un passaggio misterioso e trasformante. La morte, spesso atroce e difficile da affrontare—sia per la guerra, la malattia o l'abbandono—colpisce duramente anche le nostre famiglie, lasciando ferite e vuoti nel cuore di ciascuno. Gesù ci aiuti a chiamarla come San Francesco "sorella", accogliendola nella nostra vita non come una disgrazia o spada di Damocle oppure una punizione, ma come il varco verso la vita nuova che Lui solo puoi donare. Nel calore e nell'unità della famiglia, ogni membro trovi la forza di accettare questo mistero, trasformando il dolore in una speranza rinnovata e in una promessa di eternità.

*Don Raffaele Ferrigno*

## XIII STAZIONE: GESÙ VIENE DEPOSTO DALLA CROCE

*Etty Hillesum : "Anche quando tutto sembra crollare, nel profondo di noi stessi possiamo restare in pace."* Quando Gesù fu deposto delicatamente dalla croce, trovò ad accoglierlo le braccia materne di Maria. Ma quanti nostri anziani, deposte le vesti di un ruolo lavorativo, nell'impegno sociale o nella capacità economica, si trovano rifiutati dalle loro stesse famiglie, considerati inutili, improduttivi e deposti definitivamente negli ospizi, anticipo di solitudine e abbandono. Sogniamo una società che sappia valorizzare chiunque, che sappia far incontrare ai giovani la saggezza degli anziani e a questi il sorriso dei bambini, che educi alla tenerezza e alla gratitudine per i nonni, che non abbandoni all'isolamento e al depauperamento le famiglie che si trovano ad affrontare il dramma di accudire anziani paralizzati, o peggio ancora, ridotti a forme di vita vegetative, quasi irriconoscibili per le sempre più frequenti forme di demenza senile. Ti preghiamo, Signore: aiuta tutti noi a non disprezzare nessuno.

*Carlo e Vittoria*

## XIV STAZIONE: GESÙ VIENE DEPOSTO NEL SEPOLCRO

*Benedetto XVI ci ricorda: "Chi crede non è mai solo. Chi crede non è mai abbandonato nelle tenebre, nel vuoto e nella morte. Cristo è con noi, e con Lui anche noi possiamo attraversare la notte della morte e risorgere alla vita senza fine".* Tutto sembra finito: Gesù è morto, il suo corpo esanime è accomodato al sepolcro dalla Santa Madre. Eppure, questo non è l'epilogo, ma l'attesa della vittoria. Questa non è la fine. Anche nelle nostre famiglie affrontiamo momenti di buio, di dolore e perdita. Ma l'Amore si fa forza, affronta, non cede... La famiglia unita nell'Amore è la benedizione di Dio che ci porta a Lui. Il Signore, renda le nostre famiglie segno della tua speranza, capaci di rimanere unite nelle prove, di affidarsi a Lui e di credere che, dopo ogni notte, sorge sempre l'alba della tua Resurrezione. Ci doni la possibilità di superare il buio affinché possiamo essere eletti al suo Volto.

*Annamaria e Raimondo*

### CONCLUSIONE

Papa Francesco (Spes non confundit): "La croce non è la fine della storia, ma il luogo in cui l'amore di Dio si fa più forte della morte." Signore, abbiamo camminato con Te sulla via della croce. Abbiamo visto il dolore, ma anche l'amore. Abbiamo riconosciuto le nostre ferite ma abbiamo visto in la speranza. Ti affidiamo le nostre famiglie: rendile forti nella prova, unite nella fede, capaci di sperare sempre nel tuo amore, insegnaci ad essere davvero pellegrini di speranza, testimoni di luce nelle nostre case e nel mondo.







## VENERDI SANTO APRILE

MEDITAZIONI A CURA DELLE CONFRATERNITE *con meditazioni di Paul Claudel*

### Prima stazione GESÙ È CONDANNATO A MORTE

Con Dio è finita: l'abbiamo giudicato, l'abbiamo condannato a morte. Non vogliamo aver più a che fare con Gesù Cristo: ci dà fastidio. Non abbiamo altro re che Cesare, altra legge che il sangue e il denaro. Appendetelo alla croce, se proprio lo volete, ma liberateci della sua ingombrante presenza: qualcuno lo conduca via. Tolle! Tolle! E se dunque si deve scegliere, impiccate lui e liberateci Barabba! Pilato sta al seggio del giudizio il cui nome è Gabbatà.

«Non hai proprio nulla da dire?» chiede Pilato. E Gesù non risponde. «Non trovo nulla da condannare in quest'uomo», dice Pilato. E Gesù non risponde. «Io non trovo nulla da condannare in quest'uomo», prosegue Pilato, «ma se proprio ci tenete, ebbene muoia! Io ve lo consegno: Ecce homo!». Eccolo, con la corona di spine sul capo e la porpora sulle spalle. Ancora una volta i suoi occhi a noi si rivolgono, pieni di lacrime e di sangue. Che cosa possiamo farci? Non c'è più modo ormai di trattenerlo più a lungo con noi. Poiché era oggetto di scandalo fra i Giudei egli, anche tra noi, è una cosa che manca di senso. La sentenza, d'altronde, è pronunciata: è in ebraico, greco e latino. Ecco, si intravede la folla che urla e il giudice che si lava le mani.

### Seconda stazione GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

Gli restituiscono i vestiti, gli consegnano la croce. «Salve, o Croce», dice Gesù, «o Croce, che ho a lungo desiderata!» E tu, cristiano, guarda e fremi! È troppo solenne l'ora, quando il Cristo accetta – è la prima volta –, la Croce eterna! Oh compimento in questo giorno dell'Albero del Paradiso! Guarda, peccatore, e osserva bene a che cosa è servito il tuo peccato. Mai più delitto senza un Dio sopra, né più croce senza il Cristo. Certo la sofferenza dell'uomo è grande, ma non abbiamo più nulla da recriminare, perché ora Dio è al di sopra, lui che è venuto non per spiegare, ma per adempiere. Gesù riceve la croce, come noi prendiamo l'Eucaristia: «Noi gli diamo legno per pane», aveva detto Geremia. Ah, come è lunga, enorme e malagevole, la Croce! Com'è dura e inerte! Come è grave il peso del peccatore infruttuoso; come è lunga da portare, passo dopo passo, fino a morirci sopra! Sei tu che devi portare questo da solo, Signore Gesù? Rendi anche me paziente al legno che tu vuoi farmi portare. Sì, perché noi dobbiamo portare la croce prima che la croce ci porti.

### Terza stazione GESÙ CADE PER LA PRIMA VOLTA

Su, in marcia! Vittima e carnefici insieme.

Il gruppo si instrada verso il Calvario. Dio, trascinato per la gola, all'improvviso barcolla e cade a terra. Che cosa dici di questa prima caduta, Signore? E poiché che ora sai, che cosa ne pensi? Quando si cade e il carico mal distribuito ti trascina a terra: come la trovi, questa terra che tu stesso hai creato? Ah! Non solo la strada della giustizia è scabra, quella del male, anch'essa, è perfida e traditora. Non si ha solo da camminare di filato, bisogna impararla, pietra a pietra, e il passo spesso tradisce, mentre il cuore è ostinato. Ah! Signore, per le tue ginocchia benedette, – queste due ginocchia che ti sono mancate di botto –, per il soprassalto improvviso e per la caduta all'imbocco della terribile strada, per il passo falso che ti ha tradito, per la terra che hai misurato, salvaci dal primo peccato, quello che ci prende di sorpresa.





### **Quarta stazione GESÙ INCONTRA SUA MADRE**

O madri, che avete visto morire il primo e unico figliuolo, ricordate quella notte, l'ultima, accanto alla piccola creatura che si lamenta, l'acqua che cercavate di fargli bere, il ghiaccio, il termometro, e la morte che lenta avanzava. Una morte che si deve guardare in faccia. «Mettetegli i suoi piccoli sandali, cambiategli i panni e i pannolini. Qualcuno viene a strapparmelo per deporlo nella terra. Addio, figliolino dolce, addio carne della mia carne!» La quarta stazione è Maria, che tutto ha accettato. Eccola qui, all'angolo della strada, ad attendere il Ricco d'ogni povertà. I suoi occhi sono vuoti di lacrime, la sua bocca è senza saliva. Non dice una parola e guarda Gesù venire. Ella accetta. Accetta, ancora una volta. Il grido strozzato in gola, l'urlo è contenuto nel cuore forte e torchiato. Ella non dice parola e guarda Gesù: la Madre guarda il Figlio, la Chiesa il Redentore. La sua anima si slancia a lui con violenza, come il grido di un soldato morente. Sta ritta davanti a Dio e gli dà a leggere la sua anima, aperta come un libro. Non c'è nulla nel suo cuore che si rifiuti o s'arrenda. Neppure una fibra, nel suo cuore trafitto, che non accetti e consenta. Come Dio stesso che è là, ella è presente. Ella accetta e guarda il Figlio che ha concepito nelle sue viscere. Non dice nulla e adora il Santo dei Santi.

### **Quinta stazione GESÙ È AIUTATO DAL CIRENEO A PORTARE LA CROCE**

Viene il momento che non ce la fa più e non si può avanzare.

A questo punto, noi ci inseriamo e tu permetti che siamo adoperati anche noi, sia pure per forza, intorno alla tua Croce. Così Simone il Cireneo, che viene aggiogato a questo tronco di legno: egli l'impugna saldamente e avanza dietro a Gesù, affinché niente della Croce strascichi e vada perduto.

### **Sesta stazione LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ**

Tutti i discepoli sono fuggiti e Pietro stesso rinnega con foga.

Una donna nel colmo dell'insulto e nel cerchio della morte si lancia e trova Gesù e gli prende il volto tra le mani. Insegnaci, Veronica, a sfidare il rispetto umano. Perché colui per il quale Gesù Cristo non è solo un'immagine, ma è vero, vivo, diventa subito sgradevole e sospetto agli altri uomini. Il suo progetto di vita è alla rovescia, le sue motivazioni di vita sono ormai diverse dalle loro. In lui c'è sempre qualcosa che sfugge ed è altrove. Un uomo ormai formato che recita il rosario e impudentemente va a confessarsi, si astiene dalle carni il venerdì e si mostra alla messa fra le donne, fa ridere e urta, è comico e insieme irritante. Stia attento a quello che fa, perché è tenuto d'occhio. Stia attento a ogni passo, perché lui è un segno. Perché ogni Cristiano è l'immagine viva, benché indegna, del suo Cristo. E il volto che mostra è l'umile riflesso nel suo cuore di quella Faccia di Dio, cruenta e gloriosa. Lasciaci contemplare ancora una volta, Veronica, sul panno in cui l'hai raccolta, la faccia del Santo Viatico. Il velo di lino pietoso in cui Veronica ha nascosto la faccia del Vendemmiatore nel giorno della sua ebbrezza, perché vi s'imprimesse per sempre la sua immagine, fatta del suo sangue, delle sue lacrime e dei nostri sputi!

### **Settima stazione GESÙ CADE LA SECONDA VOLTA**

Non è tanto il sasso sotto il piede, o la cavezza troppo tesa a provocare la caduta: è l'anima che s'accascia di schianto. Oh centro del nostro cammino! Oh caduta spontanea! Quando la calamita non ha più potenza e la fede non ha più cielo, perché la strada è lunga e la mèta è lontana, perché intorno è la solitudine e manca ogni consolazione. Oh disgusto e ripugnanza, segreta e crescente, verso





l'insopportabile dovere! Oh lunghezza del tempo! Disgusto che cresce segretamente sotto le ingiunzioni inflessibili di questo compagno di croce! Per questo apriamo nello stesso tempo le due braccia, come chi galleggia! Non è più sulle ginocchia che si cade, ma col volto in avanti. Il corpo cade, è vero, e l'anima nello stesso tempo ha acconsentito. Salvaci dalla seconda caduta, che si fa volontariamente per noia.

### **Ottava stazione GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME**

Prima di salire sull'altura per l'ultima volta, Gesù alza il dito e si volta verso il popolo che lo segue: alcune povere donne in lacrime con i bambini fra le braccia. E noi, non osserviamo soltanto, ma ascoltiamo Gesù, perché lui è qui. Non è un uomo che alza il dito al centro di questa modesta miniatura; è Dio che per la nostra salvezza non ha sofferto solo sopra un dipinto. Così questo uomo era il Dio Onnipotente, è dunque vero! C'è un giorno in cui Dio ha patito questo per noi, realmente! Qual è dunque il pericolo, dal quale siamo stati riscattati a tanto caro prezzo? La salvezza dell'uomo è una faccenda tanto semplice, che il Figlio per realizzarla è stato obbligato a strapparsi dal petto del Padre? Se lui esce così dal Paradiso, che cosa dunque è l'Inferno? Che cosa si farà del legno secco, se si tratta così il legno verde?

### **Nona stazione GESÙ CADE PER LA TERZA VOLTA**

«Sono caduto ancora; questa volta è la fine: vorrei rialzarmi, ma non c'è modo. Sono stato spremuto come un frutto maturo e l'uomo, che porto sulle spalle, è un peso sovrumano. Ho commesso il male e troppo pesante è l'uomo che con me è caduto. Moriamo, dunque, perché è più facile stare bocconi, che ritti in piedi; morire, più che vivere; star sulla croce, piuttosto che sotto». Salvaci dal terzo peccato, che è la disperazione! Nulla è ancora perduto, finché resta da gustare il calice della morte. Con questo legno è finita, mi resta però il ferro. Gesù cade una terza volta, ma è in vetta al Calvario.

### **Decima stazione GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI**

Ecco l'aia, dove il grano del celeste frumento è trebbiato. Il Padre è nudo, il velo del Tabernacolo è squarciato. Mettono le mani su Dio, la Carne della Carne sussulta, l'Universo, raggiunto nella sua fonte, sussulta fin nelle profondità delle sue viscere! Noi, visto che essi si sono divisi la tunica e la veste senza cuciture, alziamo gli occhi e osiamo guardare il puro Gesù. Non ti hanno lasciato nulla, Signore, hanno preso tutto, gli indumenti che stanno a contatto con la carne, come oggi strappano il saio al monaco e il velo alla vergine consacrata. Hanno preso tutto, non gli resta più nulla per coprirsi. Non ha più alcuna difesa, è nudo come un verme, è esposto a tutti e denudato. Andiamo! Questo qui è il vostro Gesù? Fa ridere. E' tempestato di colpi e lordo di sputi. È un soggetto per gli psichiatri e la polizia.

*Tauri pingues obsederunt me. Libera me, Domine, de ore canis.*

Lui non è il Cristo, non è il Figlio dell'Uomo. Non è Dio. Il suo vangelo è menzognero e suo Padre non è nei cieli. È un pazzo! E' un impostore! Parli! Stia zitto! Il servo di Anna lo schiaffeggia e Renan lo bacia. Hanno preso tutto. Ma Egli resta il sangue scarlatto. Hanno preso tutto. Ma Egli resta la piaga che folgora! Dio è nascosto. Ma Egli resta l'uomo dei dolori. Dio è nascosto. Egli resta il fratello che piange! Per la tua umiliazione, Signore, per la tua vergogna, abbi pietà dei vinti, del debole che il forte calpesta! Per l'orrore di questo ultimo indumento che ti tolgono, abbi pietà di tutti quelli che vengono spogliati! Del bambino tre volte operato che il medico incoraggia, e del povero ferito a cui si rinnovano le fasciature, dello sposo umiliato, del figlio accanto alla madre che muore, e di quel terribile amore che bisogna estirparci dal cuore!





### Undicesima stazione GESÙ È CROCIFISSO

Ecco che Dio non è più con noi.

È per terra. La muta dei cani l'ha preso alla gola, come un cerbiatto. Tu sei dunque venuto, sei veramente venuto tra noi, o Signore. Ci siamo seduti sopra di te, con le ginocchia sul tuo cuore, e la mano che il carnefice torce è quella dell'Onnipotente. Abbiamo legato l'Agnello per i piedi, abbiamo inchiodato l'Onnipotente. Con il gesso si segna sulla croce la sua statura e l'apertura delle braccia. E quando lui proverà i nostri chiodi, noi contempleremo il suo volto. Figlio Eterno, il tuo confine è solo la tua Infinità, eccolo dunque fra noi, questo spazio angusto che hai bramato! Ecco Elia che si distende tutto sul morto, ecco il trono di Davide e la gloria di

Salomone, ecco il letto poderoso e aspro del nostro amore con Te! È difficile per un Dio restringersi nelle nostre misure. Tirano e il corpo mezzo slogato scricchiola e spasima, è messo sotto tensione come un torchio, è orrendamente squartato. Perché sia giustificato il Profeta, che l'ha predetto con queste parole: «Hanno forato le mie mani e i miei piedi. Hanno contato tutte le mie ossa». Sei braccato, Signore, e non puoi più sfuggire. Sei inchiodato sulla croce con le mani e con i piedi. Non ho più niente da cercare nel cielo con l'eretico e con il pazzo. Mi basta questo Dio, conficcato dai chiodi.

### Dodicesima stazione GESÙ MUORE IN CROCE

È vero, finora aveva sofferto: ma ora muore. La grande Croce, nella notte, sembra palpitare dolcemente al ritmo del respiro di Dio. Nulla manca. Basta lasciar fare allo Strumento: saprà esso certamente spremere e strappare ogni possibilità di sofferenza dalla sorgente del suo corpo, dalla sua anima, e dalla sua unione ipostatica, là dove la doppia natura, divina e umana, si congiungono alla radice dell'essere. Egli è assolutamente solo come Adamo, quand'era solo nell'Eden: per tre ore è solo ad assaporare il Vino dell'indicibile ignoranza dell'uomo, di fronte al silenzio di Dio. Ospite nella nostra carne mortale, Dio sente ora il corpo farsi pesante e la fronte, a poco a poco, si china: non vede più la Madre, e il Padre l'abbandona. Assapora il calice e la morte, lentamente, lo avvelena. Non ti basta, dunque, questo aceto mescolato a fiele. Perché, tutto a un tratto, ti raddrizzi e gridi: Sitio? Hai sete, Signore? È a me che ti rivolgi? È di me e dei miei peccati che hai bisogno ancora? Manco dunque solo io, prima che tutto sia compiuto?

### Tredicesima stazione GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE

Qui, mentre la Passione giunge al compimento, la Compassione continua.

Il Cristo non sta più sulla Croce, è con Maria che l'ha ricevuto: lei come l'accettò promesso, lo riceve consumato. Il Cristo che ha sofferto sotto gli occhi di tutti è nascosto nuovamente nel grembo della Madre. La Chiesa fra le sue braccia raccoglie per sempre il suo diletto. La parte di Dio, e la parte della Madre, e l'opera dell'uomo, tutto ciò è per sempre con lei sotto il suo manto. Lei l'ha preso, vede, tocca, prega, piange, rimira; lei è il sudario e l'unguento, lei è il sepolcro e la mirra, è l'officiante e l'altare, è il calice e il Cenacolo. A questo punto finisce la Croce e comincia il Tabernacolo.

### Quattordicesima stazione GESÙ È PORTATO NEL SEPOLCRO

La tomba, dove al termine della passione, è deposto Cristo, la cavità improvvisata per offrirgli riposo per la notte, prima che il Trafitto risusciti e torni al Padre, non è solo questo sepolcro nuovo: è la mia carne, è ogni carne umana, l'uomo, tua creatura, più profonda della terra! Ora che il suo cuore è squarciato e le sue mani forate, non c'è più Croce tra noi che non sia la sua, non c'è più peccato che





la sua piaga non risani. Vieni dunque a noi dall'altare, dove ti sei nascosto, o Salvatore del mondo! Quant'è aperta, o Signore, e quant'è profonda, ormai, la tua creatura!

### **A GESU' CROCIFISSO**

O Gesù, mi fermo pensoso ai piedi della Croce: anch'io l'ho costruita con i miei peccati! La tua bontà, che non si difende e si lascia crocifiggere, è un mistero che mi supera e mi commuove profondamente. Signore, tu sei venuto nel mondo per me, per cercarmi, per portarmi l'abbraccio del Padre. Tu sei il Volto della bontà della misericordia, per questo vuoi salvarmi! Dentro di me ci sono le tenebre: vieni con la tua limpida luce. Dentro di me c'è tanto egoismo: vieni con la tua sconfinata carità. Dentro di me c'è rancore e malignità: vieni con la tua mitezza e la tua umiltà. Signore, il peccatore da salvare sono io: il figlio prodigo che deve ritornare sono io! Signore, concedimi il dono delle lacrime per ritrovare la libertà e la vita, la pace con Te e la gioia in Te.

Amen

